

1222·2022
800
ANNI



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova
Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità

Corso di Laurea in Storia

Antigono Dosone nelle *Storie* di Polibio

Relatore:

Prof. Flavio Raviola

Laureando:

Alessandro Saccuman

Matricola: 1232622

ANNO ACCADEMICO 2021/2022

INDICE

INTRODUZIONE	p. 5
1 CAPITOLO PRIMO: GLI INIZI	
1.1 Nascita e origini	p. 7
1.2 Antigono Dosone al potere	p. 9
1.3 L'elezione al trono	p. 11
2 CAPITOLO SECONDO: POLITICA MARITTIMA	
2.1 La spedizione in Caria	p. 13
2.2 Rapporti con le isole del Mar Egeo	p. 14
3 CAPITOLO TERZO: L'INTERVENTO NELLA GUERRA CLEOMENICA	
3.1 I rapporti con Arato e la lega achea	p. 17
3.2 Nascita della lega ellenica e sviluppo della guerra cleomenica	p. 22
3.3 La battaglia di Sellasia e la conclusione della guerra	p. 26
4 CAPITOLO QUARTO: I RAPPORTI CON TOLEMEO III	p. 31
5 CAPITOLO QUINTO: LA MINACCIA ROMANA	p. 35
6 CAPITOLO SESTO: UN REGNO TROPPO BREVE	
6.1 Morte e testamento di Antigono Dosone	p. 39
6.2 Considerazioni ulteriori su Antigono	p. 41
CONCLUSIONE	p. 45
BIBLIOGRAFIA	p. 49

INTRODUZIONE

Antigono III Dosone fu un re di epoca ellenistica che regnò in Macedonia tra il 229 e il 221 a.C. Anche se è meno conosciuto rispetto ad altri sovrani dell'epoca, egli svolse un ruolo molto importante non solo nel suo regno, ma anche negli equilibri politico-militari della Grecia.

Ecco perché ho deciso di approfondire e analizzare la sua figura e il suo operato, per quanto breve sia stata la sua permanenza al potere; durante questa ricerca ho potuto constatare che purtroppo le fonti a disposizione sono molto scarse e spesso incomplete: non esiste una biografia vera e propria, ma i testi letterari antichi forniscono informazioni preziose e, unitamente ai recenti ritrovamenti di iscrizioni, ci permettono di tracciare un quadro più chiaro sul re e sul suo regno.

A differenza di altri sovrani ellenistici, macedoni in particolare, sul Dosone abbiamo un racconto continuo da parte di una fonte antica: mi riferisco al libro II delle *Storie* di Polibio. Una parte considerevole delle notizie riguardanti il suo regno proviene quindi da un racconto unitario, che assume anche una dimensione biografica: Polibio, isola infatti Antigono tra le varie figure della Macedonia ellenistica e consente uno sguardo d'insieme sulla sua singolare personalità.

Nel mio lavoro ho individuato una prima parte in cui analizzo le origini di Antigono, le sue prime imprese militari che permettono al regno di ritrovare la propria integrità territoriale e che evidenziano già le qualità del personaggio, e la successiva elezione al trono. Poi ho concentrato l'attenzione sulla politica estera che occupa la parte centrale dei suoi anni di regno: fu un sovrano ricordato più per il suo impegno a capo delle proprie truppe sui campi di battaglia, che non per la sua dedizione alla vita di corte nei palazzi reali. Lo vediamo quindi impegnato prima in Asia Minore, poi nel Peloponneso contro gli Spartani guidati da Cleomene III.

Successivamente ho analizzato i rapporti di Antigono con l'Egitto e con Roma, ma a causa della scarsità delle fonti e della prematura morte del sovrano su questi specifici temi rimangono ancora molti punti oscuri e molte lacune, che non ci permettono di sapere con certezza come si svolsero i fatti o come si svilupparono le relazioni.

Infine, dopo aver preso in considerazione l'ultima impresa del Dosone, l'offensiva contro gli Illiri che è anche causa della sua morte, ho cercato di trarre un breve bilancio generale

sull'operato del sovrano macedone, che certamente continua la politica dei suoi predecessori, ma allo stesso tempo si distingue per una certa originalità nel suo modo di regnare.

CAPITOLO PRIMO: GLI INIZI

1.1 Nascita e origini

Con la morte di Demetrio II (detto l'Etolico) nel 229 a.C.¹, i Macedoni si trovarono in un contesto catastrofico che avrebbe potuto significare anche la dissoluzione del regno.

Colui che avrebbe dovuto ereditare la corona macedone era Filippo, figlio di Demetrio II e Ftia, un fanciullo ancora troppo acerbo per poterla ottenere². Era necessario quindi che qualcuno potesse assumersi per lui l'onere del regno. Ecco che il nome scelto fu proprio quello di Antigono III Dosone; non si sa esattamente dove fosse nato, ma possiamo risalire alla data precisa della sua nascita grazie all'indicazione di Eusebio³, che nel *Chronicon* colloca la morte di Antigono nel 221 a.C. all'età di quarantadue anni; di conseguenza possiamo affermare che fosse nato nel 263 a.C. Senza l'intoppo della giovane età dell'erede legittimo, le *chances* di vedere salire Antigono al trono erano praticamente nulle. Infatti proveniva da un ramo collaterale della dinastia macedone; sua madre era appunto Olimpiade, una principessa di Larissa, forse erede degli Alevadi, gli antichi signori della Tessaglia⁴.

Il padre invece era Demetrio il Bello di Cirene, nato da Demetrio Poliorcete e dalla sua quinta moglie Tolemaide, figlia di Tolemeo I: ciò rendeva Antigono Dosone cugino del defunto re.

Non sappiamo con certezza se il nome Antigono scelto dal padre volesse onorare il bisnonno (Antigono I Monofalmo) oppure lo zio (Antigono II Gonata, fratellastro del padre): probabilmente entrambi.

All'età di tredici anni Antigono vide il padre partire per Cirene e quindi la sua educazione venne affidata allo zio Antigono Gonata, il quale chiamò a corte maestri prestigiosi ad occuparsi della formazione del nipote. Probabilmente in questo periodo giovanile Antigono, seguendo le orme del padre, fece un viaggio culturale ad Atene. Infine le poche fonti riguardanti la giovinezza di Antigono ci raccontano che parallelamente all'educazione intellettuale il ragazzo seguì una rigida preparazione fisica, in previsione della futura vita militare⁵.

1 Polyb. II 44, 2.

2 Aveva infatti circa otto anni (Polyb. II 45, 2).

3 Euseb. *Chron.*, I, 239.

4 P. TREVES, *Studi su Antigono Dosone*, "Athenaeum" 12, 1934, p. 393.

5 S. LE BOHEC, *Antigone Dôsôn roi de Macédoine*, Nancy 1993, pp. 84-85.

È questione problematica se Antigono sia diventato capo dell'antica lega tessalica relativamente presto (forse in un periodo antecedente al 229 a.C.) e cioè per via della sua parentela da parte della madre, figlia di Policleto di Larissa⁶, appartenente ad una famiglia importante della regione, oppure se lo sia diventato solo nel momento in cui acquisì il regno di Macedonia come reggente e assunse quindi responsabilità di comando anche sulla Tessaglia.

Gran parte delle fonti a nostra disposizione attesta che ad Antigono per volere dei nobili macedoni fu prima assegnata la carica di ἐπίτροπος (tutore)⁷, in quanto il suo regno era inizialmente pensato con l'unico scopo di preparare e assicurare la regolare successione al futuro Filippo V. L'assunzione di tale tutela si deve al fatto che Antigono è nipote di Demetrio Poliorcete e quindi parente prossimo, dopo Filippo V, di Demetrio II. Da questo primo importante ruolo svolto da Antigono deriva uno dei tanti appellativi che la tradizione ha tramandato fino a noi: il "tutore", appunto come lo chiama Filarco da Naucrati⁸.

Ma l'appellativo con il quale è più conosciuto ed è forse il più importante è quello di Dosone. Questo soprannome non è altro che il participio futuro del verbo δίδωμι che significa "colui che darà, ha intenzione di dare, è pronto a donare". Riguardo al significato ci sono due diverse interpretazioni da prendere in considerazione: la prima attribuisce tale soprannome alla grande generosità⁹ di Antigono, mentre la seconda fa riferimento al ruolo di tutore svolto dal Nostro: colui che è pronto a donare a Filippo V il regno. Anche Plutarco fa riferimento al soprannome Dosone, ma in chiave parodistica: "Fu soprannominato però Dosone, in quanto facile a promettere, ma non solito a dar compimento alle promesse"¹⁰. Infine Eusebio¹¹ gli attribuisce il soprannome di *Phouskos*: non sappiamo con certezza né il significato né l'origine di questa parola.

Porfirio-Eusebio ci racconta che, per rafforzare ulteriormente la corona e garantire la successione di Filippo, venne data in moglie ad Antigono la madre del ragazzo, Criseide¹². Riguardo a questa figura si è molto dibattuto, in quanto non da tutti è riconosciuta come sposa

6 È questa la tesi di P. Treves, che viene però smentita da H. Bengtson (*Die Strategie in der hellenistischen Zeit*, II, Munich 1944, p. 386) il quale specifica che per essere a capo della lega tessalica bisognava essere re di Macedonia.

7 Iust. XXVIII 3,10; Polyb. II 45, 2.

8 Phylarch. in Athen. VI 58, p. 251 d = frg. 46 J.

9 A conferma di ciò si ricorda l'episodio in cui Antigono e la moglie mandano doni agli abitanti di Rodi dopo il terremoto del 227 a.C.

10 Plut. *Aem.* 8, 3.

11 M.T. PIRAINO, *Antigono Dosone re di Macedonia*, Palermo 1954, p. 63.

12 Sono da escludere Giustino (XXVIII 3, 10) e Plutarco (*Aem.* 8, 3) in quanto ci raccontano del matrimonio di Antigono con la madre di Filippo senza però specificarne il nome.

legittima di Demetrio: forse era una sua concubina; ed inoltre non si ha la certezza che fosse la vera madre di Filippo.

Secondo un'altra teoria Antigono prese in moglie Criseide solo dopo averla fatta prigioniera nella guerra contro i Tessali, di cui si parlerà più avanti. Tale ipotesi potrebbe facilmente risultare plausibile se si considera il sangue (da parte di madre) tessalico, anzi larisseo, che scorre nelle vene di Antigono; in questo modo il suo matrimonio con una donna di Tessaglia avrebbe avuto lo scopo di riportare un clima di pace tra i due popoli, Macedoni e Tessali. Chiaro è che una mossa del genere collocherebbe Antigono in una posizione di contrasto rispetto alla tradizione ellenistica dei matrimoni interdinastici¹³.

Successivamente si è giunti a mediare tra le due contrastanti possibilità, accettando che la madre di Filippo fosse Ftia, moglie di Demetrio II¹⁴, e che alla morte di quest'ultimo Ftia fosse data in sposa ad Antigono, che divenne padre adottivo di Filippo. In seguito anche Ftia morì e il Dosone poté sposare Criseide facendone ufficialmente la matrigna del ragazzo. Ecco che sembra difficile accettare la proposta di Porfirio e quindi accogliamo il pensiero di P. Treves: "Propendo a credere che Criseide non avesse alcun vincolo di consanguineità con Filippo e che il romanzetto (di Porfirio-Eusebio) fosse inventato *ad maiorem gloriam* di Antigono, insieme con l'altro aneddoto dei figliuoli non allevati per non insidiare la successione di Filippo"¹⁵.

Infine secondo ricerche più recenti condotte da Sylvie Le Bohec, viene confermato che Demetrio ebbe come ultima sposa la regina Ftia (madre di Filippo) e alla sua morte la vedova fu data in sposa ad Antigono; questi solo in seconde nozze sposò Criseide. Il matrimonio con Ftia è chiaramente dettato da ragioni politiche; sposandosi con la vedova del cugino Antigono avrebbe scansato possibili turbamenti dinastici.

1.2 Antigono Dosone al potere

Con la morte di Demetrio II (il quale regnò 10 anni), come spesso accade con la scomparsa di un sovrano, le popolazioni confinanti iniziarono a spingersi sempre più all'interno della Macedonia. Antigono si trovò ad affrontare la sollevazione della Tessaglia, il crollo della dominazione antigonide in Grecia e l'invasione dei Dardani.

13 TREVES, *Studi su Antigono Dosone*, pp. 408-409.

14 Demetrio II si sposò per la terza volta con Ftia, figlia di Alessandro d'Epiro e Olimpiade: Iust. XXVIII 1, 2.

15 TREVES, *Studi su Antigono Dosone*, p. 409.

In questo momento della vita del Dosone, le fonti gli attribuiscono un ulteriore titolo (*στρατηγός*)¹⁶ cioè la carica di comandante supremo dell'esercito, al fine di condurre la pericolosa guerra di confine contro i Dardani e reprimere la rivolta in Tessaglia.

Grazie a Polibio¹⁷ possiamo dedurre che, nonostante la vittoria sui Dardani nel 229 a.C. circa, Antigono fu costretto a cedere diversi territori a questa popolazione, in particolare la Peonia del nord con la più grande città del paese, Bilazora, che occupava un'ottima posizione strategica per chi volesse accedere alla Macedonia da settentrione.

Mentre Antigono si scontrava a nord della Macedonia contro i Dardani, Polibio ci racconta nel suo secondo libro che gli Etoli decisero di entrare, dato anche il sorgere della potenza spartana, nella Lega Achea¹⁸. Successivamente si ebbero le prime sollevazioni in Tessaglia contro la corona macedone: ecco che gli Etoli decisero di allearsi anche con gli insorti Tessali. Antigono, dopo aver completato la campagna contro i Dardani, circa nel 228 a.C., giunse sul campo di battaglia e vinse sia i Tessali sia gli Etoli, sedando ogni possibilità di rivolta e riportando la signoria macedone sulla Tessaglia. Il Dosone poteva ora pensare di scacciare gli Achei dalla postazione che avevano occupato, l'Acrocorinto; gli Etoli decisero quindi di cambiare schieramento ed allearsi con Antigono per circondare i nuovi nemici achei e anche pensando ad una futura alleanza con Sparta¹⁹. In cambio di questa pace e nuova alleanza, Antigono fu costretto a cedere agli Etoli alcune città della Tessaglia, e cioè Echino nella Malide, Farsalo e Cierio nella Tessalotide, Tebe Ftia e Larissa (Cremaste) nella Ftotide. Anche se può sembrare che tale accordo fosse molto vantaggioso per gli Etoli, Polibio sottolinea come questa popolazione non si fosse mai accorta di essere in realtà solo una pedina nelle mani di Arato di Sicione (stratego della lega achea, distintosi per aver tenuto testa ad Antigono Gonata) prima, e ora di Antigono. Il quale alleandosi con gli Etoli si dotava di una nuova potenza bellica a suo favore, che nel futuro avrebbe potuto fungere da contrappeso a quella achea e allo stesso tempo non sarebbe più stata un nemico per la Macedonia. Possiamo anche azzardarci ad affermare che Antigono volesse rompere l'equilibrio politico del Peloponneso, nell'ottica di una guerra immediata.

16 Plut. *Aem.* 8, 3.

17 Polyb. V 97, 1-2: Bilazora ed i valichi settentrionali della Macedonia ancora sotto Filippo V erano in mano ai Dardani.

18 Inoltre era ancora vivo il ricordo dell'alleanza tra le due leghe contro Demetrio II.

19 Polyb. II 45, 4.

Ecco allora che il ritratto che possiamo trarre di Antigono, in seguito a queste due campagne, è sicuramente quello di un condottiero vittorioso e stratega ingegnoso, che pianifica le proprie mosse politiche e militari per raggiungere i suoi obiettivi futuri.

1.3 L'elezione al trono

Come si è già avuto modo di vedere, con la scomparsa di Demetrio II Antigono Dosone ricoprì prima di tutto la carica di tutore, e solo in un secondo momento fu insignito del titolo regio, cioè *βασιλεύς*.

Sorge spontaneo chiedersi chi prendeva queste importanti e vitali decisioni politiche per il regno macedone; più volte nelle diverse fonti che trattano di Antigono Dosone si fa riferimento ai *πρῶτοι Μακεδόνων* espressione che noi traduciamo con la “nobiltà macedone”²⁰, che si riuniva in un consiglio ristretto chiamato appunto dei Macedoni; vi facevano parte i principali membri dell'aristocrazia, i cosiddetti “amici” (*φίλοι*) del re e altri dignitari di corte, generali, ammiragli, capi delle guarnigioni. Conosciuta come un organo istituzionale legalmente inserito nella vita politica del regno, aveva preso la decisione di dare Ftia in sposa ad Antigono e di attribuirgli la carica di tutore di Filippo, individuando in lui colui che avrebbe dovuto aiutare e proteggere l'orfano.

Non stupisce quindi che tra il 229 e il 227-6 a.C. furono questi soggetti ad investire della carica di sovrano (*βασιλεύς*) Antigono, il quale trasformò così la propria funzione di reggente in un ruolo effettivo e ufficialmente conosciuto. Il titolo di *βασιλεύς* non annullava però la missione di *ἐπίτροπος* e non avrebbe precluso il diritto di successione del legittimo erede al trono Filippo V, che venne anzi sempre da tutti confermato e rispettato²¹.

I motivi che probabilmente spinsero i nobili macedoni a scegliere Antigono come futuro sovrano furono diversi, come ad esempio il fatto che si era fatto notare per le sue qualità personali e per la sua partecipazione alla vita del regno, o la sua età – 34 anni – (era quindi ancora giovane, ma già dotato di una certa esperienza), infine il fatto che fosse parente prossimo del re defunto. Da sottolineare inoltre i suoi successi militari (sui Dardani e sui Tessali) che lo rendevano un “protetto” degli Dei e quindi un degno aspirante al trono²².

20 M.T. Piraino traduce il termine greco con “i maggiorenti”.

21 TREVES, *Studi su Antigono Dosone*, p. 395.

22 LE BOHEC, *Antigone Dôsôn roi de Macédoine*, p. 141.

M. Holleaux²³ ci consegna l'immagine di un re che non era affatto un monarca assoluto: il suo potere era vincolato dalla sovranità del suo stesso popolo, rappresentato dall'assemblea dell'esercito, il che voleva dire a tutti gli effetti una sorta di binomio re-Macedoni. Ciò si traduceva in una distinzione fra re e nazione, ma allo stesso tempo significava che, nel caso una delle parti fosse venuta a mancare, la normale sopravvivenza del regno sarebbe stata messa in grave pericolo. Oggi questa ipotesi è stata sostanzialmente accettata, però viene rifiutata la teoria secondo cui questo modo di governare sarebbe causato da una perdita di potere dell'autorità regia, che si sarebbe nuovamente riconsolidata con il futuro Filippo V.

Solo Giustino²⁴ ci riporta un episodio riguardante una presunta sollevazione dei Macedoni contro Antigono proprio in questi suoi primi anni di regno. Il malcontento dovuto alle continue contese per i confini portò la popolazione ad insorgere contro di lui fino ad arrivare ad assaltare il suo palazzo. Da sottolineare che questa rivolta fu orchestrata proprio dai *πρῶτοι Μακεδόνων* che poco tempo prima lo avevano eletto sovrano. Sempre secondo il racconto di Giustino, il re reagì dimostrandosi fermo e autorevole, pronto ad abdicare togliendosi davanti alla folla diadema e porpora e spiegando che le sue azioni (le campagne vittoriose su Dardani e Tessali) gli erano costate solo fatica, ma che egli le aveva portate a termine per rafforzare il regno macedone. A quel punto l'effetto che ottenne fu quello di creare imbarazzo tra la folla, la quale finì per pregarlo di restare. Antigono ovviamente accettò, ma a condizione di far punire coloro che avevano organizzato la rivolta. Possiamo quindi concludere che il sovrano, oltre ad essere riconfermato dal suo popolo, vide addirittura rinforzata la propria autorità regia: egli non fa concessioni, il suo ruolo di sovrano deve essere incontestabile.

23 S. TROPEA, *Dedica dal bottino di Sellasia*, Fondazione Università Ca' Foscari, "Axon" 1, 2017, p. 155.

24 Iust. XXVIII 3, 11-16.

CAPITOLO SECONDO: POLITICA MARITTIMA

2.1 La spedizione in Caria

Antigono, dopo che ebbe riportato la tranquillità ai confini del suo regno ed ebbe preparato il campo per un suo intervento nella penisola ellenica, decise di compiere una spedizione in Caria con lo scopo di occuparla.

Ad una prima analisi tale scelta può sembrare insensata, visto che Antigono si allontanava dai suoi obiettivi “a portata di mano”, ma dobbiamo considerare il fatto²⁵ che era ormai routine per i regni sorti dalla dissoluzione dell’impero di Alessandro Magno sfruttare ogni occasione per allargare la propria egemonia. Aggiungiamo poi che in questo momento la Caria era oggetto di contesa fra Attalo I e Antioco Gerace: qui infatti si svolse una delle tre battaglie che vide i due affrontarsi (si scontrarono prima in Frigia, poi in Lidia ed infine in Caria)²⁶. Ciò rendeva questo territorio facile preda per Antigono Dosone e significava mettere un freno alle ambizioni del regno di Pergamo. Infine vi era la volontà del nostro sovrano di proseguire la linea dei suoi predecessori che avevano coltivato interessi in Caria dalla fine del IV secolo; Antigono Dosone cercò di mettere in atto il programma egeo dello zio Antigono Gonata, che prevedeva di attraversare il mar Egeo e portare alla conquista di diversi territori asiatici²⁷.

Polibio²⁸ fa accenno a questo fatto quando narra dell’incidente occorso ad Antigono durante il suo viaggio verso l’Asia: vicino a Larimna, sulle coste della Beozia, le sue navi furono costrette ad attraccare a causa della bassa marea, causando la preoccupazione della popolazione beota che temeva un’immediata invasione. Ma il tutto si concluse con un chiarimento ed Antigono poté proseguire il suo viaggio.

Bisogna fin da subito sottolineare che tale occupazione della Caria per lungo tempo non è stata accettata dagli storici: ecco perché più volte negli studi riguardanti questa spedizione si trova spesso l’aggettivo “oscura”. È vero però che grazie al successivo ritrovamento di numerosi testi epigrafici nel santuario di Zeus a Labraunda in Caria questa spedizione non può più essere messa in dubbio. In particolare tra i documenti più importanti ritrovati ci sono due let-

25 PIRAINO, *Antigono Dosone re di Macedonia*, p. 15.

26 LE BOHEC, *Antigone Dôsôn roi de Macédoine*, p. 334.

27 TREVES, *Studi su Antigono Dosone*, “Athenaeum” 13, 1935, p. 38.

28 Polyb. XX 5, 7-11.

tere del re Filippo V²⁹: la prima è indirizzata alla città di Mylasa e l'altra ad Olympichos³⁰; in entrambe Filippo cita il viaggio compiuto anni prima dal patrigno³¹ in quelle terre, dal che risulta quindi confermata la veridicità della spedizione di Dosone in Caria.

Purtroppo non è possibile però attribuire una data precisa alla suddetta spedizione: sicuramente si svolse durante la stagione estiva, periodo più favorevole per la navigazione; considerato che nel 228 Antigono era a combattere in Tessaglia e nel 225 si trovava sicuramente in Macedonia per ricevere l'ambasciata guidata dal figlio di Arato³², possiamo collocare la spedizione in un lasso di tempo che va dall'estate del 227 a quella del 225.

Secondo Sylvie Le Bohec è possibile affermare che l'impresa di Antigono si concluse con un successo, in quanto le fonti da lei analizzate indicano che Attalo I non dominò su questa regione nel periodo analizzato; inoltre, come mostra la già citata lettera a Olympichos scritta nel dicembre del 220 a.C.³³, Filippo V mantenne una certa autorità in questi territori sin dai primi anni del suo regno.

Una nuova egemonia era presente dunque nel sud-est dell'Anatolia, quello degli Antigonidi. Dosone aveva infatti condotto una spedizione che gli aveva permesso di ottenere solidi punti di appoggio in Caria; il re dominava infatti tutta la zona situata tra Alinda, Mylasa e Euromos: il regno macedone non era più solamente una potenza balcanica, ma aveva ora un ruolo importante anche in Asia Minore.

2.2 Rapporti con le isole del Mar Egeo

Come si è già detto in precedenza, Antigono seppe continuare la politica di espansione intrapresa dai suoi predecessori; in particolare ricordiamo lo scontro tra Antigono Gonata e Tolemeo III, re d'Egitto, che fece ottenere agli Antigonidi il protettorato sulle isole Cicladi. Tale risvolto fece aumentare la potenza marittima dei Macedoni: una prova di ciò può essere data dalla successiva spedizione vittoriosa di Demetrio il Bello, padre di Antigono, a Cirene³⁴.

29 LE BOHEC, *Antigone Dôsôn roi de Macédoine*, pp. 328-331.

30 Olympichos era stato nominato da Antigono come suo rappresentante in Caria, per vegliare sugli interessi del re, e continuò a ricoprire questo ruolo anche sotto il regno di Filippo V.

31 Più volte nelle due lettere Filippo V usa il termine "mio padre" per fare riferimento ad Antigono; era frequente utilizzare questo sostantivo anche per indicare il padre adottivo.

32 Polyb. II 51, 5.

33 LE BOHEC, *Antigone Dôsôn roi de Macédoine*, p. 330.

34 PIRAINO, *Antigono Dosone re di Macedonia*, p. 23.

Negli anni successivi l'egemonia sul mare trovò un momento d'arresto con Demetrio II, tuttavia i rapporti con le isole, anche se indeboliti, non scomparvero definitivamente, ma furono il fondamento da cui Antigono Dosone diede avvio alla sua politica marittima in quella zona.

Un certo numero di isole del Mar Egeo ebbe rapporti con un re Antigono, come apprendiamo dalle varie iscrizioni ritrovate, ma non sempre è possibile determinare l'identità di questo sovrano: a volte sembra si faccia riferimento al Gonata, a volte invece si parla probabilmente del Dosone. Per esempio nelle iscrizioni di Amorgos databili verso la fine del III secolo si fa sicuramente riferimento ad Antigono Dosone, considerato anche il fatto che sarebbe stato per lui impensabile condurre una spedizione in Caria senza essere sicuro dell'appoggio di almeno una parte delle isole alle sue spalle.

Le isole del Mar Egeo che stabilirono rapporti con un re Antigono sono situate nel Dodecaneso, nelle Sporadi e nelle Cicladi: in queste ultime sono state ritrovate molteplici iscrizioni, che testimoniano diversi accordi tra Antigono Dosone e alcune città delle Cicladi, provando appunto l'influenza macedone³⁵.

Ma di importanza sicuramente maggiore sono i due trattati di alleanza³⁶ tra Antigono e le due *poleis* cretesi di Hierapytna e Eleutherna, che ci possono dare molte informazioni riguardanti i rapporti che vi erano tra le due parti.

Il punto cruciale di questi trattati riguarda - oltre la clausola di non entrare in alleanze opposte ad Antigono con annesse sanzioni - l'accordo di assoldare soldati provenienti da queste città. In tali documenti è chiara l'intenzione di Antigono di mettere per iscritto tutti gli obblighi e le adempienze a cui le due *poleis* dovevano sottostare. Vengono sanciti quindi i tempi per l'invio del contingente militare, il numero di uomini e la paga da corrispondere (che doveva comprendere anche le spese di trasporto) da parte del re, sotto forma sia di denaro sia di una razione in natura. Interessante che Antigono si assicurò l'invio di uomini solo di status libero, e con la possibilità economica di procurarsi l'armamento necessario: i soldati reclutati non erano da intendersi comunque come dei mercenari veri e propri, in quanto esisteva un patto interstatale tra il sovrano macedone e le due città.

Nel trattato non vengono definiti minuziosamente gli "obblighi" di Antigono: questo ci fa capire il valore ben poco ugualitario dell'accordo.

35 LE BOHEC, *Antigone Dôsôn roi de Macédoine*, pp. 349-350.

36 F. GUIZZI, *Il trattato ritrovato: l'alleanza fra Antigono di Macedonia e la polis cretese di Hierapytna (IC 3, 3, 1A)*, "Epigraphica" 59, 1997, p. 9.

Tali patti fornivano quindi dei soldati da schierare contro la minaccia dei pirati, che in quel periodo infestavano le acque intorno a Creta³⁷, anche se a mio parere è logico pensare che questi uomini potessero essere utilizzati nell'imminente guerra cleomenica. I due trattati conclusi tra Antigono e le due città, non devono quindi essere considerati come delle alleanze isolate: si tratta di convenzioni che fissano le modalità di ingresso delle due città nella futura lega ellenica.

E proprio il conflitto nel Peloponneso obbligherà Antigono a disinteressarsi delle Cicladi, che furono lasciate a sé stesse, anche se secondo alcuni storici³⁸, mentre il Dosone combatteva in Grecia, probabilmente cedette alcune terre asiatiche all'Egitto per scopi politici che analizzeremo in seguito.

In conclusione si deve sottolineare che, seppur per un breve periodo, Antigono seppe ampliare e sviluppare una potenza egemone nell'Egeo, anzi fece diventare questo mare un corridoio prediletto per il passaggio della flotta macedone tra Europa e Asia. Questa preponderanza marittima macedone venne ad affievolirsi presto a causa della situazione assai tesa che si era venuta a creare in Grecia, dove era ormai necessario l'intervento diretto di Antigono.

37 Già Demetrio II aveva chiesto simili garanzie a Gortina.

38 PIRAINO, *Antigono Dosone re di Macedonia*, p. 27.

CAPITOLO TERZO: INTERVENTO NELLA GUERRA CLEOMENICA

3.1 I rapporti con Arato e la lega achea

Probabilmente ciò che rende più noto Antigono Dosone nei libri di storia fu il suo intervento nella guerra cleomenica, il fatto più rilevante nella sua breve vita.

Le principali notizie sull'azione di Antigono in questo scontro tra lega achea guidata da Arato di Sicione e Cleomene III re di Sparta sono da ricercarsi nel secondo libro di Polibio. Nel testo si possono nettamente dividere le due parti che descrivono la guerra: la prima tratta in modo rapido e poco dettagliato i primi anni e le circostanze in cui si svolse, mentre la seconda parte narra in modo molto chiaro e minuzioso gli anni che vanno dalla chiamata di Antigono fino alla battaglia conclusiva di Sellasia.

Polibio introduce la guerra quando è già da quattro anni che è in corso, iniziata a causa dell'estremo espansionismo di Cleomene III, in particolare dopo che gli Spartani avevano occupato diverse città (Mantineia, Tegea, Orcomeno) alleate degli Etoli e questi ultimi avevano stabilito di non intervenire³⁹. In conseguenza di ciò gli Achei decisero di opporsi ai disegni degli Spartani; la dichiarazione di guerra e l'ultimatum acheo avvennero quando, tra il 229 e il 228, Cleomene occupò l'Ateneo di Belbina sul territorio dei Megapoliti (alleati dei Macedoni).

Successivamente gli Achei furono sconfitti a più riprese dagli Spartani e il loro leader Arato, per non perdere la fiducia degli stessi Achei, né il suo potere presso i Greci, e per non rischiare lo scioglimento della lega, si rassegnò a mandare richiesta di soccorso ad Antigono Dosone nel 224 a.C. tramite due ambasciatori: Nicofane e Cercida di Megalopoli. Questi, dopo essersi presentati ad Antigono, che prometteva il suo aiuto, si recarono nuovamente davanti all'assemblea achea e la pregarono di fare appello al sovrano macedone. Ma incredibilmente Arato si oppose, il suo volere fu approvato e solo successivamente egli fu "costretto" ad accettare l'intervento del Dosone.

Prima di occuparci della risposta di Antigono, è bene analizzare la figura di Arato e la sua richiesta al re macedone, che ha suscitato diverse riflessioni e studi tra i moderni. Innanzitutto bisogna sottolineare che Polibio, quando scrive a riguardo della guerra cleomenica, uti-

³⁹ Forse il motivo è da ricercare nello scontro che gli Etoli stavano combattendo in Tessaglia contro Antigono, oppure a causa di una loro presunta alleanza con Sparta.

lizza come fonti le memorie, *Hypomnemata*, dello stesso Arato⁴⁰ e quindi non si avrà mai la certezza che quello che leggiamo corrisponda totalmente al vero e non vi sia piuttosto una “autoapologia” di Arato. Egli sembra porsi come obiettivo principale nei suoi scritti, non tanto la descrizione degli eventi, bensì il giustificare se stesso per aver richiesto l'intervento di Antigono. Arato fu infatti successivamente bersaglio di diverse critiche, tra cui quella di Filarco, che imputava allo *strategos* della lega achea la colpa di aver imbarbarito la Grecia con la chiamata della milizia macedone. Arato si difese da questi attacchi spiegando che le sue azioni erano dettate dalla sua volontà di fare il bene del proprio popolo.

Secondo studi più recenti⁴¹ in realtà ci furono due azioni parallele ma distinte con Antigono: i negoziati ufficiali furono intrapresi autonomamente dai Megapoliti fra il 227 e il 226 a.C., stanchi delle continue incursioni spartane contro la loro città, che ricevettero una promessa scritta di assistenza dal sovrano macedone. I colloqui segreti invece, con a capo gli ambasciatori di Megalopoli per conto di Arato, riguardavano la lega achea e lo stesso Arato. La risposta di Antigono fu questa volta data oralmente e comunicata in segreto ad Arato.

In tal modo Antigono accolse Nicofane e Cercida non come dei membri della lega achea, ma come due cittadini megapoliti.

La struttura della confederazione achea consentiva alle città che ne facevano parte di appellarsi ad una potenza straniera in caso di necessità. Allo stesso tempo gli usi greci permettevano ad Antigono di prestare il proprio soccorso, senza vincolarsi alla lega achea e scendere apertamente in guerra contro Cleomene⁴².

I colloqui segreti invece portavano il sovrano macedone ad associarsi con la lega achea in un'alleanza generale contro Sparta.

Come si è già avuto modo di capire, tutto questo intricato disegno fu architettato da Arato, che in primo luogo doveva assicurarsi che Antigono non gli fosse nemico, bensì anzi prezioso alleato. Inoltre Arato non voleva esporsi nelle trattative poiché sarebbe stato considerato traditore⁴³ dagli stessi Achei, i quali - se avessero sospettato dei reali disegni del loro stratego - si sarebbero sicuramente scontrati tra di loro, e provocato discordia nella lega, quando invece era richiesta massima unione nella guerra contro Cleomene.

40 PIRAINO, *Antigono Dosone re di Macedonia*, pp. 30-31.

41 E. BIKERMAN, *Notes sur Polybe: II. Les négociations entre Aratos et Antigonos Doson*, “REG” 56, 1943, p. 288.

42 Questo diritto all'epimachia, come lo chiama Tucidide (I 44, 1), o alleanza difensiva era un principio del diritto di guerra greco.

43 Allearsi con la Macedonia significava prostrarsi ai piedi di un nemico tradizionale della lega, che inoltre avrebbe sicuramente richiesto la restituzione dell'Acrocorinto.

Ecco allora spiegato il motivo per cui Arato dovette rifiutare l'istanza dei Megapoliti che si erano recati da lui per richiedere l'approvazione urgente dell'intervento macedone, e dovette pure promettere che non avrebbe chiamato i Macedoni se non per cause di forza maggiore. Tale mossa fu apprezzata dagli Achei, che rielessero Arato stratega della lega anche l'anno seguente. Polibio, riprendendo le memorie dello stesso Arato, lo descrive come un eroe che autocelebra se stesso, che sente di aver salvato il proprio popolo, anche se in certi momenti sembra invece che trami contro di esso, mettendone in pericolo la libertà.

Mentre in Grecia divampava questo conflitto, Antigono si trovava impegnato nella spedizione asiatica e nella già ricordata occupazione della Caria. Fu quindi presto costretto a tornare in patria per dedicarsi alla questione ellenica e attendere il momento adatto per il suo diretto intervento, non sapendo però ancora da che parte dello schieramento porsi. L'ago della bilancia fu sicuramente Arato, che utilizzando le sue doti di persuasore fece capire ad Antigono quanto era superiore intellettualmente a Cleomene. Inoltre Arato aveva già fatto intendere una possibile futura unione tra la lega e la Macedonia, assecondando in questo modo la politica e il desiderio dei predecessori di Antigono, e cioè quello di creare un'unica confederazione contenente tutti gli stati della Grecia⁴⁴.

Antigono fu favorevole a prestare soccorso alla lega achea, anche perché la richiesta d'aiuto venne direttamente dall'ambasceria di Megalopoli, che da oltre un secolo intesseva relazioni amichevoli con la Macedonia⁴⁵. Secondo la tradizione greca i rapporti di amicizia, e la memoria di precedenti legami positivi, erano vincolanti nella politica estera.

Inoltre il sovrano macedone era pronto ad intervenire per il convincente discorso che avevano tenuto gli ambasciatori, i quali fecero temere una possibile alleanza degli Etoli con Sparta: ciò avrebbe costretto Antigono ad un nuovo scontro in Tessaglia⁴⁶. In realtà sappiamo che gli Etoli durante la guerra si mantennero neutrali proprio a causa della pace raggiunta con Antigono precedentemente. Infine l'ambasceria mise in guardia il re dalle grandi aspirazioni di Cleomene, che mirava ad assoggettare tutta la Grecia. Il sovrano di Sparta aspirava a rivedere la propria patria, ormai decadente, tornare in una posizione egemone sul Peloponneso, il che avrebbe in tal modo legittimato il suo colpo di stato nel 227 a.C., che attraverso una serie di riforme⁴⁷ puntava alla restaurazione della tradizione licurghea. Tale visione era supportata

⁴⁴ PIRAINO, *Antigono Dosone re di Macedonia*, p. 34.

⁴⁵ La città arcade era rimasta fedele ad Alessandro come ad Antigono Gonata.

⁴⁶ TREVES, *Studi su Antigono Dosone*, p. 28.

⁴⁷ Cleomene dopo aver eliminato gli efori, e di conseguenza soppresso l'eforato, abolì i debiti, spartì le terre, riportò in vita la tradizionale educazione militare che veniva impartita agli Spartiati sin dall'infanzia, con lo scopo di aumentare la forza dell'esercito.

soltanto dai sostenitori di Cleomeone, Polibio invece vedeva il sovrano di Sparta come affossatore del regime tradizionale e nuovo tiranno⁴⁸.

Arato, in un differente momento storico, dato il suo vecchio astio contro la Macedonia si sarebbe molto probabilmente alleato con Cleomene, che aveva infatti generato diverse simpatie a suo favore nei vari circoli degli Achei. Però ora non esisteva alcuna *chance*: Arato non poteva assolutamente concedersi di appoggiare la riforma sociale di Cleomene, i cui effetti sarebbero stati facilmente prevedibili⁴⁹, senza estenderla a tutto il Peloponneso.

Plutarco⁵⁰ cita un episodio non presente in Polibio: tra il 226 e il 225 a.C. si raggiunse un accordo di pace tra Cleomene ed Arato, il quale doveva accettare di passare il comando della lega al sovrano spartano. Gli Achei ormai stremati dal continuo conflitto, accolsero di buon grado le richieste di Cleomene, e questi di conseguenza partì per discutere dell'accordo in un'assemblea ad Argo. Senonché durante il tragitto il re si ammalò e fu costretto a tornare indietro, e secondo Plutarco tale malattia si rivelerà la rovina di Sparta.

Sia Plutarco che Polibio proseguono poi la loro narrazione con la decisione di Arato di mandare suo figlio da Antigono a richiedere ufficialmente il suo intervento. La situazione era divenuta insostenibile per la lega achea che oramai conosceva solo sconfitte contro Cleomene. Inoltre Arato nel 225 a.C.⁵¹ aveva perso il prezioso supporto di Tolemeo III, che dall'Egitto finanziava le spese militari degli Achei. L'Evergete dopo le vittorie di Cleomene si dichiarò apertamente dalla parte di quest'ultimo e, quando gli giunse notizia riguardo all'accordo "segreto" tra Antigono e i Megapoliti, ruppe con la lega e trasferì il suo sostegno economico nelle casse di Sparta. D'altronde Polibio sottolinea che a Tolemeo III interessava solamente intralciare la politica di Antigono e schierargli contro chi meglio potesse mettere a freno i disegni del sovrano macedone: la figura che meglio rispondeva a queste esigenze era Cleomene⁵².

A questo punto sarebbe lecito pensare ad una immediata alleanza fra Arato ed Antigono Dosone, il quale era in quel momento pronto ad intervenire, sia dal punto di vista militare che strategico, in cambio pretendeva però la restituzione dell'Acrocorinto e la possibilità di usare Corinto come base per le imminenti operazioni belliche. Arato si dimostrò incline ad accettare l'accordo, ma una sua tempestiva approvazione sarebbe sembrata un tradimento nei confronti degli Achei, per cui decise di rimandare la sua decisione: era meglio discuterne con l'assem-

48 Polyb. II 47, 3; Polyb. IV 81, 14.

49 PIRAINO, *Antigono Dosone re di Macedonia*, p. 35.

50 Plut. *Cleom.* 36, 2-4.

51 Polyb. II 47, 2; Arato era in ottimi rapporti con i Tolemei, prima con il Filadelfo e ora con l'Evergete, che avevano sostenuto la politica antimacedone.

52 Polyb. II 51, 2.

blea. Ciò si traduceva in una difficile scelta per gli Achei: o si sottomettevano a Cleomene, o ad Antigono. In realtà le città della lega avrebbero preferito il re spartano: il popolo perché attratto dalle riforme sociali vantaggiose, i maggiorenti perché non volevano l'intrusione dei vecchi nemici macedoni⁵³. Plutarco aggiunge che "Cleomene sarà anche stato fuorilegge e tiranno (bisognerà pur dirlo), ma aveva comunque come antenati gli Eraclidi e la sua patria era Sparta, e chi nutriva una qualche stima verso la nobiltà dei Greci era meglio si scegliesse come capo il più oscuro uomo di questa città, piuttosto che il primo dei Macedoni"⁵⁴.

Cleomene sfruttò il malcontento dei membri della lega achea nei confronti di Arato, occupò con facilità ulteriori territori del Peloponneso (Argo, Cleone, Epidauro, Pellene, etc.) fino ad arrivare a Corinto, che preferì consegnarsi spontaneamente al re spartano piuttosto che sottostare ad Arato. Quest'ultimo ebbe così il pretesto per concludere ufficialmente l'accordo con Antigono, la lega achea accettò le sue condizioni e lo pregò di intervenire in suo aiuto. Da allora gli Achei ogni anno prestarono giuramento di obbedienza al re di Macedonia, e Arato, un tempo rivale degli Antigonidi, divenne in seguito un cortigiano di Filippo V.

Nel 224 a.C. Antigono, seguendo un insolito itinerario⁵⁵, si presentò all'istmo di Corinto con 20.000 fanti e 1.300 cavalieri, pronto ad intraprendere la guerra contro Cleomene. Contemporaneamente Arato andò incontro ad Antigono presso la città di Pege, nella regione tra Corinto e l'Attica, dove i due si scambiarono reciproci giuramenti e immediatamente partirono per il fronte. Prima di procedere oltre, credo che sia necessario analizzare definitivamente il rapporto che vi era tra i due protagonisti di questo periodo storico. Rispetto a Polibio, Plutarco ci racconta di un Arato più timoroso e con poca fiducia iniziale nei confronti del sovrano macedone, poiché nello stratego acheo vi era ancora il ricordo del conflitto passato contro il Gonata. Dosone, di contro, viene descritto fin da subito favorevole a quest'alleanza e considerava Arato un uomo molto intelligente, tant'è che a Pege lo ricevette con onori particolari e addirittura arrivò a prediligere i suoi suggerimenti rispetto a quelli dei suoi. Dopo questa iniziale titubanza, Plutarco ci mostra un Arato sempre più intimo con il sovrano macedone; in particolare è da sottolineare un aneddoto che ci riporta l'erudito di Cheronea: durante un banchetto organizzato da Antigono, questi dopo essersi avvicinato ad Arato "Un secondo dopo chiese una coperta e domandò ad Arato se anche lui sentisse freddo; quello gli rispose che

53 PIRAINO, *Antigono Dosone re di Macedonia*, p. 36.

54 Plut. *Arat.* 38, 7.

55 Non passò per l'Etolia poiché la neutralità degli Etoli gli impediva il passaggio per le Termopile: fu perciò costretto ad attraversare l'Eubea e la Beozia.

aveva davvero i brividi, allora lo invitò ad avvicinarsi e gli schiavi portarono un tappeto con cui si avvolsero insieme, l'uno e l'altro"⁵⁶.

Inoltre pare che Arato, oltre ad aver organizzato diverse feste ed onori per Antigono, sarebbe stato anche il sacerdote di un non meglio esplicitato culto per il Dosone⁵⁷.

Secondo studi più recenti, questa inattesa amicizia che sembra unire i due vecchi nemici è in verità il comportamento di due uomini alla ricerca di soddisfare gli obiettivi comuni. Da una parte Antigono voleva riprendere i territori persi precedentemente, e instaurare una nuova egemonia macedone sul Peloponneso. Mentre Arato necessitava di mantenere gli equilibri all'interno della lega achea e di riguadagnare la reputazione che stava drasticamente perdendo, per il genio e la forza di Cleomene; e, come già detto in precedenza, già in molti propendevano per quest'ultimo. Ecco allora che lo stratego decise di sottostare ad Antigono⁵⁸.

3.2 Nascita della lega ellenica e sviluppo della guerra cleomenica

I primi scontri tra Antigono e Cleomene, che difendeva le linee dell'Istmo, furono favorevoli a quest'ultimo; tuttavia queste vittorie non aumentarono il sostegno delle masse nei confronti dello spartano. Questo anzi stava perdendo la fiducia in diverse città, che ormai avevano intuito che le riforme sociali promesse da Cleomene non sarebbero state attuate⁵⁹. Proprio per questi motivi si verificò ad Argo una sollevazione per scacciare Cleomene e le sue milizie: la rivolta fu guidata da Aristotele di Argo, amico di Arato. Nonostante il sovrano spartano vantasse una superiorità militare e strategica, decise di ritirarsi da questa città, poiché temeva un rapido accerchiamento da parte di Antigono, lega achea e Argivi, e si diresse verso Mantinea. Cleomene inoltre sapeva che presto la sua superiorità numerica sarebbe stata superata dall'arrivo delle truppe macedoni; ecco perché cercò sempre di sottrarsi allo scontro diretto con il sovrano macedone, prediligendo una continua guerriglia.

Si assiste quindi alla prima vera sconfitta degli Spartani, ma paradossalmente non sul campo.

Antigono si trovò allora la strada spianata per entrare in tutta sicurezza nel Peloponneso e occupare l'Acrocorinto; successivamente nell'autunno del 224 a.C. si diresse a Egio per as-

56 Plut. *Arat.* 43, 8.

57 LE BOHEC, *Antigone Dôsôn roi de Macédoine*, p. 462.

58 V. PEDINELLI, *Onori per il re Antigono Dosone tra innovazione e rispetto della tradizione antigonide*, "Mythos" 14, 2020, p. 2.

59 PIRAINO, *Antigono Dosone re di Macedonia*, p. 38.

sistere all'assemblea degli Achei, che avevano visto rientrare nella loro lega diverse città. Là Antigono fu nominato comandante di tutti gli alleati e “capo assoluto per terra e mare”⁶⁰ e venne istituita la lega ellenica⁶¹, tanto desiderata dal Macedone; per lui voleva dire porre il primo importante tassello dell'egemonia macedone sul territorio greco. È poco probabile che Arato abbia giocato un ruolo fondamentale nella creazione della lega, che aveva iniziato a costituirsi ben prima dell'ingresso degli Achei.

Il carattere militare di questa alleanza era molto importante: essa era allo stesso tempo difensiva e offensiva e l'obiettivo principale della sua costituzione era ovviamente quello di lottare contro Cleomene.

Tale lega può essere paragonata a quelle precedenti di Filippo II e di Alessandro (338/337 a.C.) e di Antigono Monofalmo e Demetrio Poliorcete (302/301 a.C.), tutte costituite per lottare contro un nemico comune, ma risulta diversa per alcuni aspetti: prima di tutto i membri non erano più città bensì confederazioni; inoltre Antigono lasciava una certa indipendenza agli stati federali, anche se il suo vero intento rimaneva quello di imporre la propria autorità.

Rispetto alla lega corinzia del Poliorcete, questa del 224 a.C. non obbligava a pagare nessun indennizzo agli stati federali che non sarebbero intervenuti a sostegno della corona macedone. Secondo Treves ciò che accomuna queste due leghe è il fatto che di entrambe non facessero parte i Macedoni, a sottolineare come i Greci non vollero mai assegnare una patente di grecità ai Macedoni, che vedevano soltanto come dei barbari⁶². Egli estremizza il testo letterale dell'epigrafe di Delo, che isolava effettivamente da una parte la lega dei Greci e dall'altra i Macedoni (insieme nella vittoria a Sellasia, ma separati nell'etnicità):

“Il re Antigono, figlio di Demetrio, i Macedoni e gli alleati (hanno dedicato questo monumento) ad Apollo dal (bottino) della battaglia di Sellasia”⁶³.

Da Polibio emerge chiaramente che i Macedoni erano parte integrante della lega ellenica⁶⁴. Treves mette in evidenza una separazione: leggendo però Polibio ci si rende conto che la separazione c'è, ma i Macedoni sono associati ai Greci come risulta nell'epigrafe di Delo;

60 Plut. *Arat.* 38, 9.

61 La nuova lega comprendeva Achei, Tessali, Epiroti, Acarnani, Illiri, Beoti, Focesi, Euboici, oltre ovviamente ai Macedoni.

62 TREVES, *Studi su Antigono Dosone*, pp. 52-53.

63 TROPEA, *Dedica dal bottino di Sellasia*, p. 149.

64 Polyb. IV 9, 4.

quindi è possibile affermare che la *symmachia* si componeva da una parte dai Macedoni, dall'altra dai loro alleati⁶⁵.

Facendo il confronto con altri modi di esprimere le definizioni di alleanze importanti (la lega di Delo, la seconda lega navale ateniese, la lega del Peloponneso, la lega di Sibari), il nome dell'egemone è sempre messo in risalto e in forma separata dall'elenco degli alleati, ma questo non vuol dire che quel nome non faccia parte dell'alleanza stessa.

Sebbene Antigono mirasse ad ampliarla, la lega ellenica non si poteva definire panellenica in quanto non comprendeva sotto di sé Sparta, Atene, Etolia, Messenia, Elide; avevano invece aderito alla *symmachia* molti dei popoli della Grecia del nord e del centro, che probabilmente avevano già concluso un'alleanza con la Macedonia precedentemente al loro ingresso nella lega ellenica, anche se non è possibile fissarne la data con certezza. Il re giocò indubbiamente un ruolo fondamentale per sollecitare la loro adesione, attirando a sé coloro che avevano bisogno della sua protezione. Ma sorge il dubbio che il disegno del re potesse essere un altro, quello di accerchiare e tenere a bada gli Etoli con i quali i rapporti erano sempre stati tesi; questi, nonostante l'accordo raggiunto con il Dosone dopo la loro sconfitta nel 228 a.C., non persero occasione per compiere atti di ostilità⁶⁶ verso la Macedonia e i suoi alleati⁶⁷.

Secondo Treves la lega era caratterizzata da diversi contrasti interni, *in primis* tra Antigono e Arato, che di conseguenza non davano stabilità e forza alla *symmachia*. La riprova di ciò è data dal fatto che, quando Filippo V, a cui Antigono aveva lasciato come sua principale eredità la stessa lega, richiese l'aiuto della Grecia contro i Romani, la lega si mostrò ben lungi dall'intervenire. Inoltre nel 196 a.C., a distanza di soli ventotto anni dalla sua creazione, la lega aveva già cessato di esistere, a causa della sconfitta dello stesso Filippo V a Cinocefale, nell'anno precedente, per mano del console Tito Quinzio Flaminio.

Nella primavera del 223 a.C. Antigono e gli Achei, dopo aver conquistato Tegea, invasero la Laconia e presero d'assalto le città di Orcomeno e Mantinea e in breve tempo le espugnarono. L'occupazione di Mantinea provocò in Grecia sgomento ed indignazione in quanto Antigono e i suoi alleati si macchiarono di atroci malefatte, tra cui il massacro di quasi tutti gli uomini della città (i restanti furono venduti o mandati come prigionieri in Macedonia) e la vendita di donne e bambini come schiavi. Polibio⁶⁸ dedica addirittura sette capitoli per giusti-

65 LE BOHEC, *Antigone Dôsôn roi de Macédoine*, p. 383.

66 Polyb. II 52, 8. Ad esempio gli Etoli impedirono ad Antigono di passare attraverso le Termopile nel 224 a.C.

67 LE BOHEC, *Antigone Dôsôn roi de Macédoine*, pp. 399-400.

68 Polyb. II 56-63.

ficare tali azioni e lanciarsi in un'invettiva contro Filarco di Naucrati⁶⁹, che aveva duramente attaccato la crudeltà di Arato e Antigono nei riguardi dei Mantinesi e condannato la distruzione della città. Polibio ribatte a queste critiche e sembra quasi giustificare le azioni dei Macedoni e degli Achei: i Mantinesi ben prima si erano resi protagonisti di un tradimento verso la lega achea. Nel 227 a.C. Mantinea aveva ricevuto 300 uomini provenienti dalle città che componevano la lega che avrebbero dovuto fare da guarnigione e garantire l'ordine e la libertà della città, ma poco dopo i Mantinesi si ribellarono e con l'aiuto degli Spartani trucidarono tutti e 300 gli uomini⁷⁰.

Ritornando al tempo della conquista della città con Antigono e Arato, Mantinea ormai spopolata ricevette coloni provenienti da altre città e fu ridenominata Antigonea, in omaggio ad Antigono.

Dell'antica Mantinea non rimaneva più nulla e lo stesso Plutarco ironicamente commenta: "L'amabile Mantinea è stata cancellata del tutto, e ciò che rimane è la città che porta il nome di chi ha sterminato e ucciso i suoi cittadini"⁷¹. Solo sotto l'imperatore Adriano, nel 125 d.C., il nome di Antigonea venne abbandonato e si riprese ad utilizzare ufficialmente quello di Mantinea⁷².

Il cambio di nome di una città era una prassi assai frequente nel mondo greco⁷³, stupisce però che nel nostro caso il fondatore scelto per la città non sia Dosone bensì Arato⁷⁴. Ma sembra probabile che Antigono, oltre al nome della città a lui dedicato, sia stato anche contraccambiato da un culto onorario (processioni, sacrifici, giochi e gare in suo onore) anche dopo la sua morte⁷⁵.

Antigono sembra accettare di fare a meno di certe espressioni tradizionali della regalità, per compensare con un effettivo dominio sul Peloponneso (al momento le realtà presenti nella lega) e, dopo la vittoria di Sellasia, anche su Sparta.

Antigono dopo gli ultimi favorevoli scontri, con le relative vittorie, decise di riunirsi con la lega achea a Egio nell'inverno del 223 a.C. per discutere delle prossime mosse, e con l'arrivo della nuova stagione decise di trasferire le milizie macedoni a svernare in patria; con lui restarono solo dei mercenari. Cleomene colse subito quest'occasione e, dopo aver riunito

69 Filarco sostiene la causa di Cleomene, ed è quindi in profondo contrasto con Arato e di conseguenza Polibio.

70 Secondo Polibio non esiste tradimento più grave.

71 Plut. *Arat.* 45, 9.

72 Paus. VIII 8, 12.

73 Demetrio Poliorcete aveva rifondato Sicione e l'aveva rinominata Demetria.

74 Plut. *Arat.* 45, 8.

75 PEDINELLI, *Onori per il re Antigono Dosone tra innovazione e rispetto della tradizione antigonide*, p. 6.

le sue truppe, decise di attaccare di sorpresa nella notte Megalopoli. Polibio sottolinea che il sovrano spartano, una volta che si fu impadronito della città, saccheggiò e distrusse Megalopoli con crudeltà. Tale episodio servirà ancor di più a Polibio per giustificare le già citate azioni di Antigono e Arato a Mantinea⁷⁶.

Antigono nell'impossibilità di intervenire fu costretto ad assistere inerte alla conquista di Cleomene e tale situazione si ripeté anche nella primavera del 222 a.C., quando il sovrano spartano devastò il territorio degli Argivi. Le masse incominciarono ad insorgere e criticare duramente Antigono, che era in una posizione di attesa; il sovrano macedone sentiva che presto sarebbe arrivato lo scontro decisivo per le sorti della guerra. Finché non fossero tornate le truppe macedoni, egli aveva come principale obiettivo quello di isolare Cleomene⁷⁷. E infatti non può essere un caso che in questo determinato momento Tolemeo III decise di rompere l'alleanza con Cleomene e non sostenere più le spese militari per supportarlo⁷⁸.

Nel mentre, il sovrano spartano soddisfatto di aver mostrato la sua forza, e appagato delle conquiste conseguite, decise di ritornare in patria per preparare la battaglia finale.

3.3 La battaglia di Sellasia e la conclusione della guerra

Secondo il racconto di Polibio all'inizio dell'estate del 222 a.C. i Macedoni e gli Achei si raggrupparono arrivando dai loro quartieri d'inverno. Antigono a capo dell'armata marciò con gli alleati sulla Laconia; tra giugno e luglio egli era pronto per affrontare lo scontro decisivo della guerra cleomenica, che si combatteva ormai da due anni. Contrariamente Plutarco⁷⁹ non dà molta importanza a tale scontro, dedica solo qualche riga all'avvenimento, e per questo sembrerebbe che Arato non fosse implicato personalmente nella battaglia.

Il sovrano spartano, che si aspettava l'invasione imminente di Antigono, lo attendeva ed era accampato con circa 20.000 uomini a Sellasia, distante 13 km da Sparta; avendo un'ottima conoscenza del territorio, Cleomene aveva disposto le sue truppe sfruttando le caratteristiche geomorfologiche della zona e rendendo più difficile l'accesso al rivale. Dal canto suo Antigono guidava un esercito che contava circa 29.200 unità; Polibio a riguardo ci fornisce un elenco molto dettagliato delle forze schierate:

⁷⁶ Come detto, Polibio utilizza il racconto della distruzione di questa città per disculpare Antigono, ma paradossalmente questo evento è avvenuto successivamente a quello di Mantinea. In realtà Cleomene devasta Megalopoli proprio per vendicare Mantinea.

⁷⁷ PIRAINO, *Antigono Dosone re di Macedonia*, p. 42.

⁷⁸ Polyb. II 63, 1.

⁷⁹ Plut. *Arat.* 46, 1.

“... Antigono, preso con sé l’esercito, avanzava insieme agli alleati in Laconia, con diecimila Macedoni schierati nella falange, tremila peltasti, trecento cavalieri, e con loro mille Agriani e altrettanti Galli, e in totale tremila fanti e trecento cavalieri mercenari; tra gli Achei, tremila fanti e trecento cavalieri scelti, e mille Megapoliti armati alla maniera macedone, dei quali era a capo Cercida di Megalopoli⁸⁰; tra gli alleati, duemila fanti e duecento cavalieri beoti, mille fanti e cinquanta cavalieri epiroti, altrettanti Acarnani, milleseicento Illiri ai quali era preposto Demetrio di Faro, sicché l’esercito si componeva in totale di circa ventottomila fanti e milleduecento cavalieri⁸¹”.

Erano membri della lega ellenica anche i Tessali, ma la loro assenza da questo elenco può essere motivata dal fatto che rientrassero nelle milizie macedoni; come si è visto, Antigono nel 228 a.C. aveva sconfitto Tessali ed Etolie e riportato sotto i suoi domini la Tessaglia. Non sono citati nemmeno gli Eubei e i Focidesi, anch’essi membri della lega. Dei primi non si trovano informazioni nelle fonti, mentre i secondi erano probabilmente impegnati a proteggere la Beozia⁸². Infine, parteciparono alla battaglia (anche se non citati da Polibio) anche diversi contingenti cretesi mandati dalle città di Eleutherna e Hierapytna, che come visto precedentemente avevano siglato dei trattati di alleanza con Antigono⁸³.

L’armata di Sparta presentava chiaramente maggiore omogeneità rispetto a quella guidata da Antigono: egli schierava nell’ala sinistra i Macedoni (la forza principale contro cui Cleomene sapeva di dover compiere lo sforzo maggiore), al centro gli Achei e nell’ala destra gli altri alleati. Il sovrano macedone era il capo supremo dall’armata: decideva le offensive, le strategie, disponeva i vari corpi militari sul campo di battaglia, partecipando in prima persona agli scontri e incoraggiando i propri uomini.

La superiorità numerica delle milizie e la maggiore esperienza bellica di Antigono superclassarono la conoscenza del territorio e il dominio delle migliori posizioni strategiche degli Spartani, Polibio in particolare narra: “Infine gli uomini di Antigono, addensando le sarisse e sfruttando le particolari caratteristiche della falange con le file serrate una dietro l’altra, portarono un violento assalto e respinsero gli Spartani dai luoghi forti”⁸⁴.

80 I Megapoliti vennero armati direttamente da Antigono, visto che la loro città era stata presa e distrutta da Cleomene e il Dosone non aveva potuto aiutarli in quell’occasione; a capo di questi 1000 soldati venne posto Cercida, colui che si era recato in ambasciata da Antigono per chiedere aiuto.

81 Polyb. II 65, 1-5.

82 LE BOHEC, *Antigone Dôsôn roi de Macédoine*, p. 417.

83 LE BOHEC, *Antigone Dôsôn roi de Macédoine*, p. 387.

84 Polyb. II 69, 9.

Ecco allora che gli Spartani, nonostante la loro strenua resistenza, dopo gravissime perdite sciolsero lo schieramento e furono massacrati: ciò si traduceva nella fine della guerra iniziata da Cleomene; questi insieme a pochi altri sopravvissuti si rifugiò a Sparta e quella stessa notte partì dal porto di Gizio per Alessandria, dove lo aspettava l'amico Tolemeo. La ritirata del sovrano spartano significava dire ufficialmente addio alla sua riforma sociale, che aveva attratto tante simpatie (non solo a Sparta) e che egli stesso aveva rinnegato in nome di un disegno espansionistico.

Successivamente Antigono conquistò Sparta⁸⁵, per la prima volta dalla sua fondazione, e una volta entrato in città ordinò ai suoi sottoposti di non saccheggiarla e decise di concedere la grazia ai sopravvissuti di Sellasia. Giustino ci mostra un Antigono compassionevole⁸⁶ per il destino di una città tanto importante come Sparta: “Disse di aver fatto la guerra non contro gli Spartani, ma contro Cleomene: fuggito costui, ogni suo motivo di rabbia era venuto meno”⁸⁷. Questa magnanimità del re non poteva essere totalmente disinteressata: Sparta, anche se indebolita, poteva comunque rappresentare una minaccia per la lega achea, e quindi avrebbe fatto da contrappeso alla nuova crescente potenza di quest'ultima⁸⁸.

Inoltre Antigono, una volta entrato a Sparta, ristabilì il regime politico tradizionale, cioè ripristinò l'antica costituzione con l'elezione di efori a lui graditi, e per di più lasciò come governatore militare il beota Brachilla. Tutte queste decisioni prese da Antigono non furono malviste dagli Spartani, che anzi ricoprirono il sovrano di onori, considerandolo un salvatore, e gli dedicarono un culto che, come nel caso di Antigonea, continuò *post mortem*⁸⁹.

Infine il re obbligò Sparta ad unirsi alla lega ellenica; il dominio macedone nel Peloponneso appariva saldamente stabilito.

Gli Achei invece, sebbene vittoriosi assieme ai Macedoni, non poterono realizzare il loro progetto di dominazione nella regione; ovviamente la lega si sentiva molto meno minacciata dal pericolo spartano, ma la loro potenza nel Peloponneso rimase limitata: ormai era il re della Macedonia il capo incontrastato a sud dell'Istmo.

L'ultimo atto di Antigono su territorio ellenico, a circa un anno di distanza dalla fine della guerra, fu la dedica commemorativa a Delo della vittoria di Sellasia consacrata ad Apol-

85 Dosone entrò nella città senza incontrare nessuna resistenza da parte degli Spartani, ormai troppo deboli per organizzare una qualsiasi opposizione.

86 Tale comportamento avvalorerebbe ancor di più l'ipotesi che il suo soprannome Dosone gli sia stato attribuito per la sua indole generosa.

87 Iust. XXVIII 4, 12.

88 LE BOHEC, *Antigone Dôsôn roi de Macédoine*, p. 449.

89 PEDINELLI, *Onori per il re Antigono Dosone tra innovazione e rispetto della tradizione antigonide*, p. 6.

lo (testo già citato in precedenza); doveva presumibilmente essere inserita in un monumento, mai trovato, impreziosito da un gruppo statuario che ritraeva Apollo, Artemide e Latona oppure una Nike⁹⁰.

È chiaro che tale dedica testimonia il culmine della fama di Antigono, che con la vittoria di Sellasia venne eletto ed onorato come primo uomo ad aver conquistato con le armi la città di Sparta. Il fatto che tale dedica si trovi a Delo, importante centro religioso che poteva dare eco alle gesta “eroiche” del Macedone, è un’ulteriore conferma dell’interesse di Antigono per le relazioni intrecciate con le isole del mar Egeo, che dovevano fare da base per lo sviluppo della sua politica in quella zona. Delo si situava infatti al centro dell’Egeo meridionale, lungo quella direttrice di espansione già seguita dal Poliorcete verso l’Asia Minore, e poi ripercorsa dal padre di Antigono nel suo tragitto verso Cirene, sia dallo stesso Dosone nel corso della sua spedizione in Caria. Inoltre la scelta di Delo come luogo d’esaltazione delle proprie imprese riprendeva l’azione di Antigono Gonata, che dopo la vittoria nella battaglia di Cos⁹¹ aveva celebrato il suo successo a Delo, a cui avrebbe donato una trireme e istituito feste sacre dedicate a se stesso.

L’iscrizione attesta dunque che alla fine della battaglia nell’assemblea tenutasi tra l’esercito e Antigono si concordò di riservare alla vendita una parte del ricco bottino per pagare la costruzione del monumento e della dedica votiva all’Apollo di Delo.

Tale iscrizione sembrerebbe rifarsi alla dedica collocata da Pirro, dagli Epiroti e dagli alleati tarantini allo Zeus di Dodona dopo la vittoria su Roma ad Eraclea nel 280 a.C. E questa dedica a sua volta era stata eseguita a imitazione di quella di Alessandro e degli alleati della lega corinzia sulle panoplie consacrate ad Atena sul Partenone, dopo la vittoria sui Persiani nella battaglia del Granico nel 334 a.C.⁹²

Secondo gli studi più recenti di Sylvie Le Bohec, come molti dei suoi predecessori anche Antigono ricevette onori e testimonianze di riconoscenza da parte di diverse città e confederazioni. Sappiamo che quattro città del Peloponneso resero un culto a Dosone: Sicione, Mantinea, Epidauro e Sparta. Anche la confederazione achea rese un culto ad Antigono durante i giochi di Nemea celebrati ad Argo dopo la vittoria di Sellasia⁹³. Inoltre furono istituite delle festività (Antigoneia) la cui natura era religiosa: le cerimonie comprendevano dei sacrifici, delle processioni, e i fedeli intonavano dei canti. Un ruolo fondamentale nel dare l’avvio a tali

90 TROPEA, *Dedica dal bottino di Sellasia*, p. 151.

91 Importante vittoria navale macedone sulla flotta tolemaica di Tolemeo II Filadelfo.

92 TROPEA, *Dedica dal bottino di Sellasia*, p. 152.

93 Polyb. II 70, 4-5.

manifestazioni onorifiche fu giocato da Arato: fu lui ad organizzare rituali di accoglienza all'arrivo di Antigono a Sicione, fu l'organizzatore delle festività promosse dalla lega achea, e non ultimo, decise di cambiare il nome di Mantinea in Antigonea.

Gli appellativi utilizzati dagli abitanti della Grecia nei confronti del sovrano furono "benefattore e salvatore", già usati anche in passato per Demetrio Poliorcete dagli Ateniesi, e furono una premessa al conferimento di onori divini a Dosone. Infatti Polibio, dopo aver elogiato Antigono per la sua benevolenza nei confronti di Sparta, aggiunge: "Perciò non solo fu giudicato un benefattore in questa particolare circostanza, ma anche dopo morto fu ritenuto un salvatore, e non fra i soli Spartani, ma fra tutti i Greci conseguì onore e fama immortali per questi meriti"⁹⁴.

Antigono ricevette la maggior parte degli onori da città e confederazioni da vivo, e molti di questi segni di riconoscenza continuarono ad esistere anche dopo la morte del re: a Sicione le feste chiamate Antigoneia si celebrarono fino al 166/165 a.C.⁹⁵, Mantinea conservò il nome di Antigonea fino al II secolo d.C.

94 Polyb. V 9, 10.

95 LE BOHEC, *Antigone Dôsôn roi de Macédoine*, p. 465.

CAPITOLO QUARTO: I RAPPORTI CON TOLEMEO III

Come si è già avuto modo di capire, Tolomeo III Evergete re d'Egitto fu una figura molto importante nella vita politica e militare di Antigono Dosone. La conferma ci viene appunto data dalla sua presenza indiretta nei due principali avvenimenti storici che ebbero per protagonista il sovrano macedone: la spedizione in Caria e la guerra cleomenica.

Si cercherà ora di capire quale sia stato il reale legame, d'amicizia o no, tra questi due sovrani.

Polibio racconta che Antigono, prima di giungere in Asia e presumibilmente in Caria, attraccò in Beozia per poi ripartire quando il mare tornò navigabile. Per Flathe il sovrano macedone fece circolare la falsa notizia di un attacco in Beozia, per poter sorprendere la flotta egiziana e riuscire con molta probabilità a sconfiggerla, visto che successivamente poté dedicarsi alla spedizione in Caria senza nessun ostacolo⁹⁶. È possibile dunque che, quando il Dosone uscì dalle acque dell'Eubea, abbia dovuto affrontare in una battaglia navale Tolomeo, e presumibilmente questa si svolse presso Andro⁹⁷. Le scarse fonti non ci permettono di attribuire con certezza questa vittoria ad Antigono Dosone, anzi la storiografia tende ad identificare in Antigono Gonata l'avversario di Tolomeo. Anche se tale scontro con conseguente vittoria per i Macedoni troverebbe un vero motivo d'essere soltanto nel periodo immediatamente precedente alla spedizione in Caria del Dosone, poiché di quest'ultima diventerebbe l'indispensabile premessa. Secondo E. Manni ci furono due battaglie di Andro: la prima combattuta dal Gonata nel 256 a.C., e la seconda, sempre nelle stesse acque, combattuta dal Dosone nel 228 a.C.⁹⁸.

Partendo dal fatto che la Caria in quel periodo apparteneva alla dinastia seleucide, possiamo condividere il pensiero di P. Treves, il quale scarta l'ipotesi che vede la spedizione in Caria di Antigono come un pretesto per attaccare e conquistare i possedimenti asiatici di Tolomeo.

In questo periodo l'Egitto era un paese molto fiorente e dotato di grande ricchezza; Tolomeo si trovava a capo di un regno che estendeva la sua egemonia in Asia Minore e nell'Egeo. E proprio in questi anni il re d'Egitto poté osservare lo scontro per il predominio assoluto sull'Asia minore tra i due fratelli Seleuco Callinico ed Antioco Ierace.

96 H.T. FLATHE, *Geschichte Makedoniens*, II, Leipzig 1832, p. 143.

97 PIRAINO, *Antigono Dosone re di Macedonia*, p. 20.

98 E. MANNI, *Note di cronologia ellenistica: VI: Due battaglie di Andro?* "Athenaeum" 30, 1952, p. 182.

In tale momento Antigono capì che Tolemeo non poteva essere un nemico in Asia, come invece lo costituiva in Grecia, in quanto insieme potevano indebolire ulteriormente l'impero seleucidico, il cui progressivo decadimento rientrava negli interessi di entrambi i sovrani per estendere i loro confini⁹⁹.

La situazione in Grecia era differente poiché Tolemeo¹⁰⁰ sosteneva economicamente la politica antimacedone di Arato, che appunto riusciva a pagare i mercenari solo grazie ai sussidi forniti da Alessandria. E quindi anche per questo motivo Arato intavolò in modo segreto le trattative con Antigono: il sostegno fornito dall'Egitto era troppo prezioso per essere perso¹⁰¹. Ma quando nel 225 a.C. l'Evergete scoprì che Arato aveva richiesto l'intervento di Antigono contro Cleomene, decise di rompere con la lega achea e trasferire i contributi economici agli Spartani. Polibio ci mostra un Tolemeo disinteressato alla guerra cleomenica e desideroso solo di ostacolare la politica del Dosone: "Ma quando Tolemeo, avendo troncato con la lega, si mise a finanziare Cleomene, volendo ungerlo per la lotta contro Antigono, poiché nutriva più speranze negli Spartani che negli Achei per poter tenere a freno i disegni dei re di Macedonia, ..."102. Ma lo stesso Polibio, dopo aver attribuito al re d'Egitto questa netta presa di posizione, ci narra un ulteriore cambio di alleanza per Tolemeo. Egli decise a distanza di dieci giorni dallo scontro decisivo di Sellasia di sospendere ogni supporto alla causa di Cleomene e pretese da quest'ultimo che facesse la pace con Antigono¹⁰³.

Il sovrano spartano venne sconfitto nel 222 a.C. a Sellasia e non gli rimase che fuggire in Egitto alla corte di Tolemeo, il quale nutriva ancora un sentimento di amicizia nei confronti di Cleomene¹⁰⁴.

Sorge ora spontaneo chiedersi cosa fece cambiare idea a Tolemeo, che per tutta la sua vita aveva condotto una politica antimacedone. Probabilmente l'Egitto in quel momento già soffriva di difficoltà finanziarie. Quindi il sovrano si vide costretto ad interrompere le generose donazioni. Inoltre l'egemonia dell'Egitto in Asia negli ultimi anni si stava indebolendo. Infatti Attalo I, re di Pergamo, che era il principale alleato di Tolemeo nell'Oriente, fu sconfitto e perse tutti i possedimenti che aveva conquistato per opera dell'esercito seleucide; da qui iniziò

99 TREVES, *Studi su Antigono Dosone*, pp. 39-40.

100 Il sovrano macedone si attenne alla politica del suo predecessore, Tolemeo II Filadelfo, che aveva stretto legami con la lega achea e la sosteneva contro i Macedoni.

101 Polyb. II 47, 2.

102 Polyb. II 51, 2.

103 Polyb. II 63, 1.

104 Con la morte dell'Evergete, succedette Tolemeo IV che non vedeva di buon occhio Cleomene. Ecco che il soggiorno di Cleomene ad Alessandria si trasformò in uno stato di prigionia fino a quando lo spartano, fallito un tentativo di fuga, decise di suicidarsi.

la brillante riconquista dell'Asia Minore per mano di Antioco III. Di conseguenza i territori di Tolemeo in Asia minore furono ora in grave pericolo e non potevano più essere mantenuti senza una valida difesa¹⁰⁵.

Tali notizie giunsero ad Antigono, che secondo Plutarco mandò degli ambasciatori macedoni alla corte di Tolemeo per sfruttare la situazione a suo favore¹⁰⁶. Si assiste dunque ad un imprevedibile riavvicinamento della Macedonia all'Egitto: Tolemeo era costretto a distaccarsi dagli affari nel Peloponneso per investire tutte le sue forze (anche economiche) in Oriente. Antigono si trovava così mano libera in Grecia e poteva definitivamente concludere la guerra contro Cleomene. Però questo grande vantaggio ottenuto dal sovrano macedone gli costò probabilmente, nell'accordo stretto con Tolemeo, il possesso della Caria, in quanto nel regno successivo di Filippo V la Caria non rientrava più nei possedimenti macedoni¹⁰⁷.

In conclusione, non è semplice delineare quale reale legame intercorresse tra Antigono e Tolemeo; ciò che è certo è che entrambi sfruttavano il rivale per raggiungere i propri obiettivi e fare quello che pensavano fosse il bene del proprio regno.

105 PIRAINO, *Antigono Dosone re di Macedonia*, pp. 42-43.

106 Plut. *Cleom.* 22.9.

107 Polyb. III 2, 8.

CAPITOLO QUINTO: LA MINACCIA ROMANA

Prima di esaminare gli ultimi anni di Antigono Dosone, credo sia necessario analizzare i legami che vi erano tra il sovrano e Roma. Sembra che Antigono in seguito alla guerra cleomenica fosse pronto ad ingaggiare uno scontro con Roma, sebbene non si possa avere una completa certezza vista la precoce morte del re macedone.

I primi dissapori tra le due parti si ebbero all'indomani della morte di Demetrio II, e cioè nei primi anni di Antigono al potere. La prima guerra illirica¹⁰⁸ (230-229 a.C.) aveva visto combattere gli Illiri (alleati dei Macedoni) contro i Romani; benché Antigono non avesse preso parte a questo scontro, le conseguenze, sebbene indirette, colpirono gravemente la Macedonia. Innanzitutto poiché da tale guerra furono sconfitti gli alleati di Antigono e danneggiati i confini e gli interessi della Macedonia. Con la decisione di Roma di ostacolare la pirateria illirica attraverso il divieto di superare verso nord la città costiera di Lisso¹⁰⁹ e stabilendo un rigido controllo sui territori (e le popolazioni) fra Adriatico e terraferma¹¹⁰, Antigono era colpito doppiamente: da un lato perdeva quel supporto corsaro che gli aveva permesso di mantenere sotto controllo le coste elleniche; inoltre la Macedonia era esclusa dal mar Adriatico¹¹¹. Polibio racconta che i Romani inviarono forze militari considerevoli, duecento navi, ventimila fanti e duemila cavalieri¹¹², probabilmente perché temevano un intervento macedone. Sylvie Le Bohec invece giustifica il grande dispiegamento di truppe romane con l'intento di finire più velocemente possibile la guerra contro gli Illiri¹¹³. Ne fossero a conoscenza o no i Romani, le sanzioni imposte agli Illiri si tradussero nella creazione di un potenziale nemico per Roma: Antigono Dosone.

Bisogna segnalare che da Roma non furono inviati ambasciatori alla corte di Pella, come invece era accaduto per altre città greche¹¹⁴, per metterle a conoscenza della vittoria e delle nuove posizioni raggiunte dai Romani. Inoltre Roma in questo periodo era in buoni rapporti con l'Egitto e, se si considera l'astio che vi era tra i Tolemei e la Macedonia, pare natura-

108 Il *casus belli* fu che la regina degli Illiri, Teuta, fece uccidere gli ambasciatori mandati da Roma per la richiesta di repressione dei continui atti di pirateria degli Illiri, che ledevano gravemente i commerci romani.

109 Polyb. II 12, 3.

110 TREVES, *Studi su Antigono Dosone*, p. 392.

111 Probabilmente anche per questo motivo Antigono successivamente decise di partire per l'Asia Minore ed estendervi l'area dei suoi possedimenti.

112 Polyb. II 11, 1; 7.

113 LE BOHEC, *Antigone Dôsôn roi de Macédoine*, p. 178.

114 Polyb. II 12, 4; 8.

le che Roma si collocasse nel campo avverso a quello dei Macedoni¹¹⁵. Tali atteggiamenti erano quindi ammissioni implicite di una condizione di ostilità presente, che per il momento era meglio non affermare ufficialmente. Sembra che Antigono non volesse ancora dichiarare apertamente guerra a Roma, visto che si doveva prima dedicare alla spedizione in Caria e poi alla guerra cleomenica e forse necessitava di trovare nuovi alleati da arruolare nelle proprie fila.

Infatti, secondo Treves la lega ellenica creata da Antigono nel 224 a.C. avrebbe avuto come scopo finale non tanto la vittoria su Cleomene e l'egemonia macedone sul Peloponneso, bensì lo scontro con Roma. Attualmente la critica ritiene invece che Antigono non fosse troppo preoccupato della perdita dei propri sbocchi sull'Adriatico né dei comportamenti dei Romani. La creazione stessa della lega ellenica viene quindi vista in funzione della risoluzione dei problemi greci e non di quelli con i Romani¹¹⁶.

Ciò che invece appare certo è quello che dice Polibio riguardo alle forze presenti nelle fila di Antigono a Sellasia: “Milleseicento Illiri, ai quali era preposto Demetrio di Faro”¹¹⁷. Quest'ultimo era un politico greco, governatore dell'isola di Faro. Inizialmente si dimostrò fedele alla regina illirica Teuta, che lo nominò governatore di Corcira; in seguito, nella prima guerra illirica tradì la regina consegnando la stessa Corcira ai Romani¹¹⁸. Questa nuova alleanza con Roma fece guadagnare a Demetrio potere e prestigio nel regno degli Illiri, fino ad arrivare a decidere egli stesso, sebbene fosse solo un consigliere, le sorti del regno. E infatti a Sellasia decise di allearsi e sostenere in battaglia i Macedoni contro Cleomene. Non è chiaro se tale azione violava gli accordi imposti da Roma nel 229 a.C. al regno di Illiria: purtroppo si hanno poche informazioni riguardo a questo trattato e alle annesse clausole. Ma è da sottolineare che così facendo Demetrio riconosceva l'egemonia di un nemico di Roma. Mi sembra quindi molto probabile che, se il Faro prese un rischio così grande da provocare una seconda guerra illirica, sicuramente richiedeva delle garanzie ad Antigono. In altri termini, se Demetrio di Faro sosteneva il Dosone e combatteva assieme a lui contro Cleomene, Antigono in cambio aiutava militarmente Demetrio contro i Romani: ecco che il sovrano macedone ricercava, o accettava, una politica antiromana¹¹⁹.

Tuttavia la morte inaspettata di Antigono nel 221 a.C., che si analizzerà meglio nel prossimo capitolo, impedì il formarsi in via ufficiale di un qualsiasi fronte macedone-illirico uffi-

115 PIRAINO, *Antigono Dosone re di Macedonia*, p. 49.

116 LE BOHEC, *Antigone Dôsôn roi de Macédoine*, p. 398.

117 Polyb II 65, 4.

118 Polyb II 11, 5.

119 TREVES, *Studi su Antigono Dosone*, p 46.

ziale contro i Romani. Di conseguenza Demetrio di Faro si trovò senza sostegno macedone quando i Romani lo attaccarono nel 220 a.C.¹²⁰, ma in seguito alla rapida vittoria di questi, il successore di Antigono, Filippo V, dimostrò l'intenzione di mantenere rapporti di amicizia fra la Macedonia e il Faro, che venne accolto e trovò rifugio alla corte del re. E anche in seguito, quando alla sua corte arrivarono ambasciatori romani che richiedevano la consegna dello sconfitto, Filippo non accettò. Sono quindi da sottolineare questa protezione e un simile favore di Filippo nei confronti di Demetrio di Faro: tutto ciò lascia intendere che Antigono Dosone nei suoi ultimi giorni andasse effettivamente preparando un conflitto contro Roma.

Ad onor del vero, un uomo politico andrebbe valutato per il suo operato e non per le idee non realizzate; non è possibile quindi affermare che il re macedone avesse in mente un reale piano contro Roma, visto che nessuna azione ufficiale venne condotta nei confronti dei Romani. Ma la circostanza di avere accettato l'alleanza con Demetrio di Faro rimane un dato di fatto. La questione resta quindi aperta e non trova una risposta definitiva¹²¹.

120 Tra il 220 a.C. e il 219 a.C. si svolse la seconda guerra illirica, causata dall'azione di pirateria nel mar Adriatico ripresa da Demetrio di Faro.

121 PIRAINO, *Antigono Dosone re di Macedonia*, p. 55.

CAPITOLO SESTO: UN REGNO TROPPO BREVE

6.1 Morte e testamento di Antigono Dosone

Dopo i festeggiamenti e aver celebrato la vittoria contro Cleomene, Antigono fu costretto a tornare di corsa in patria per difenderne ancora una volta i confini. Infatti nel 221 a.C. gli Illiri, vedendo che il sovrano era in territorio ellenico, appagato dalla vittoria, avevano invaso la Macedonia per saccheggiarla. È necessario precisare che questi Illiri non sono sicuramente quelli guidati da Demetrio di Faro e che avevano combattuto a fianco di Antigono a Sellasia: esistevano infatti in Illiria diversi principati governati ognuno da un dinasta; è quindi verosimile che in questo caso si tratti degli abitanti della parte interna dell'Illiria, popolazioni che vivevano nella regione del lago Lychnidos¹²². Il sovrano li sorprese ancora in terra macedone e li vinse in battaglia massacrando molti di loro.

La morte di Antigono Dosone viene collocata nell'estate del 221 a.C. Dal testo di Polibio non è chiaro se la morte avvenga sul campo di battaglia:

“Sorpresi gli Illiri nel paese e venuto a regolare battaglia con loro, ebbe successo nello scontro, ma, rimasto vittima di uno sbocco di sangue o di malore simile per aver lanciato con foga esortazioni e grida nel corso di questo stesso combattimento, dopo non molto morì per malattia”¹²³.

Plutarco, rifacendosi a Filarco (che è quasi contemporaneo del Dosone: quindi la sua testimonianza è ancora più preziosa, in quanto fonte più antica di Polibio stesso), narra invece che il re a causa delle forti grida lanciate per incitare le truppe ebbe un malore ed iniziò a sputare sangue¹²⁴. Egli era affetto da tubercolosi¹²⁵ e questo episodio gli fu fatale. Plutarco ci riporta anche un altro aneddoto che circolava nelle scuole di filosofia e retorica e che colloca la morte di Antigono in un momento successivo: “dopo la vittoria, gridando per la gioia: «Che splendida giornata!», vomitò una gran quantità di sangue, poi fu colto da violento accesso di febbre e morì”¹²⁶.

122 LE BOHEC, *Antigone Dôsôn roi de Macédoine*, p. 466.

123 Polyb. II 70, 6.

124 Phylarc., in. Plut. *Cleom.* 30, 3 = frg. 60 J.

125 Plut. *Cleom.* 16, 7.

126 Plut. *Cleom.* 30, 4.

Polibio racconta di un testamento scritto da Antigono: “Nel testamento che aveva lasciato, infatti, faceva ai Macedoni un resoconto scritto del suo governo; allo stesso modo aveva anche dato disposizioni sul futuro, su come e da chi ciascuna cosa avrebbe dovuto essere regolata, non volendo lasciare a quelli della corte alcuna occasione di rivalità e discordia reciproche”¹²⁷.

Antigono era detentore di un potere assoluto e avrebbe potuto approfittare e trasmettere la carica regale ai propri discendenti, ma ciò non accadde ed egli lealmente lasciò la conduzione dello stato a colui che vi era già stato predestinato: Filippo V figlio del re Demetrio II. Questo gesto dà originalità alla figura di Antigono in quanto in nessun'altra monarchia ellenica troviamo un tutore che porti il titolo regale preservando allo stesso tempo i diritti del legittimo successore; basti pensare a Filippo II tutore di Aminta IV.

Sebbene non possiamo sapere con certezza se Antigono avesse avuto dei figli, certo è che egli avrebbe potuto trasmettere la corona a suo fratello Echecrate; invece la sua lealtà verso Filippo non lo fece mai vacillare.

Antigono, sapendo di non avere ancora molto tempo a disposizione a causa della malattia, scelse Apelle, membro del consiglio di reggenza, come nuovo tutore di Filippo, che aveva solo diciassette anni e aveva quindi ancora bisogno di una figura al suo fianco che lo guidasse. Dosone conosceva bene Apelle, in quanto lo aveva potuto apprezzare durante le campagne militari, in cui avevano combattuto fianco a fianco¹²⁸.

La preoccupazione di Antigono era di lasciare il regno a un successore competente; quindi reputò necessario mandare Filippo nel Peloponneso: era importante per il futuro re acquisire una buona conoscenza degli affari in essere in quel territorio e inoltre stabilire buoni rapporti con gli Achei in modo da poter garantire e preservare l'influenza macedone in Grecia. Non da ultimo, il viaggio aveva anche come scopo incontrare Arato, che, come ci racconta Plutarco, poteva rivelarsi una buona guida per il giovane Filippo: “Arato lo accolse e lo trattò in modo tale che tornò in Macedonia pieno di una grande devozione nei suoi confronti e di premuroso interesse per la situazione della Grecia”¹²⁹.

Filippo manifestò sempre una grande riconoscenza e un profondo rispetto verso Antigono; in più occasioni, come già detto in precedenza, lo chiamò “padre”; nei primi anni del suo regno egli sovente fece riferimento a decisioni politiche e giudizi del suo predecessore. Anche

127 Polyb. IV 87, 6.

128 LE BOHEC, *Antigone Dôsôn roi de Macédoine*, p. 470.

129 Plut. *Arat.* 46, 3.

Livio ci riporta un passaggio in cui Filippo, parlando con il nipote Antigono (figlio di Ececrate), elogiò l'operato del Dosone: "Io intendo lasciare a te il regno che da tuo zio riceveva conservato e anzi ingrandito durante la sua tutela, energica oltre che onesta"¹³⁰.

L'ammirazione per l'opera del suo tutore è testimoniata anche dall'episodio che narra il passaggio di Filippo a Sellasia: in quell'occasione egli offrì sacrifici agli dei per commemorare la vittoria di Antigono¹³¹.

6.2 Considerazioni ulteriori su Antigono

È giunto ora il momento di trarre un bilancio sulla breve vita di Antigono Dosone e analizzare quale personalità storica fosse realmente il sovrano macedone.

Antigono più volte ci dimostra, a partire dalla sua stessa improvvisa e inaspettata elezione al trono, di riuscire a sostenere le diverse situazioni che gli si presentarono. Ecco che riuscì a vincere facilmente più volte gli invasori rappresentati dalle tribù balcaniche contro le quali aveva perso la vita il suo predecessore Demetrio II, garantendo così sicurezza ed ordine ai confini del suo regno. Seppe sfruttare a proprio favore la situazione in Caria per occuparla e intrecciò alleanze con molte isole dell'Egeo con diversi trattati. Dopo soli due anni dal suo intervento nella guerra cleomenica riuscì a sconfiggere il re lacedemone e poté essere il primo uomo ad entrare da vincitore a Sparta. Infine diede al suo successore Filippo V il controllo della lega ellenica, che si traduceva in un dominio molto forte dei territori ellenici sotto l'autorità macedone. Ci troviamo quindi di fronte ad un sovrano che seppe essenzialmente perseguire la politica dei suoi predecessori (politica interna, programma egeo del Gonata, creazione di una lega ellenica). Tuttavia Treves non sembra accettare tale lettura: "Antigono mi sembra più assai un costruttore che un conservatore, più un artefice di nuovi sviluppi politici che un assertore di concezioni tradizionali"¹³². In effetti Antigono si caratterizzò per una certa intraprendenza politica: ad esempio riguardo ai rapporti con l'Egitto, che negli ultimi anni di regno sembrò avvicinarsi in un comune fronte antiseleucidico.

Bisogna quindi riconoscere che tutti gli obiettivi prefissati da Antigono furono raggiunti: non era sicuramente un condottiero che puntava a risultati irrealizzabili o che si lasciasse condizionare dalle circostanze del momento. Infatti analizzando le sue mosse politico-militari

130 Liv. XL 56, 4.

131 Polyb. V 24, 8-9.

132 TREVES, *Studi su Antigono Dosone*, p 47.

e ciò che dicono gli antichi su di lui, in particolare Polibio nel suo libro II, il tratto che più emerge è quello di un sovrano prudente, calcolatore. Quando appunto Polibio introduce la volontà di Arato di richiedere l'aiuto di Antigono, quest'ultimo ci viene presentato così: "...Antigono aveva capacità pratiche e sagacia e ostentava lealtà, e sapendo bene che i re non considerano nessuno per natura né collaboratore né nemico, ma misurano sempre gli odi e le amicizie con calcoli d'interesse..."¹³³.

Un'ulteriore conferma della grande prudenza di Antigono ci viene data in occasione del suo rientro dalla spedizione in Caria, dalla quale decise appunto di tornare in Macedonia per prepararsi e attendere il momento opportuno per intervenire nel Peloponneso a favore di Arato. Il suo arrivo nel Peloponneso subì un ritardo dovuto al fatto che egli non voleva scendere in campo senza prima avere la certezza di ricevere dalla lega achea l'Acrocorinto e Corinto come basi per le operazioni militari.

Successivamente, nella guerra cleomenica, Polibio ci mostra un sovrano che non accetta subito lo scontro, ma che indugia sapientemente e nel mentre studia i propri avversari: "Attendendo per alcuni giorni, osservava le particolarità dei luoghi e le differenze fra gli eserciti; allo stesso tempo, simulando anche degli assalti, cercava di indurre gli avversari a rivelare i loro piani per il futuro"¹³⁴.

Infine, a seguito della battaglia di Sellasia, vediamo un re indulgente che si astiene dall'infliggere pene severe e rigide condizioni ad una città importante come Sparta. Antigono, comportandosi in modo magnanimo, non solo evitò di creare qualsiasi occasioni di ostilità verso di lui, ma ben presto riuscì a conquistare la stima degli Spartani, che addirittura iniziarono a venerare il Dosone come un salvatore. Anche Plutarco loda Antigono per aver trattato con umanità gli Spartani, ma in occasione della metonomasia di Mantinea l'erudito di Cheroinea non si fa scrupoli a criticare aspramente il monarca macedone. Plutarco non sembra quindi sbilanciarsi in un giudizio positivo o negativo riguardo ad Antigono, tuttavia la sua predilezione per Cleomene è chiara¹³⁵. Infatti la colpa più grande che Plutarco attribuisce ad Antigono è quella di essere un Macedone, che ai suoi occhi era fundamentalmente un barbaro come i suoi connazionali; per Plutarco, del resto, proprio a causa dei Macedoni la Grecia era stata barbarizzata¹³⁶. La sua ostilità antimacedone è ancora più netta quando parla di Filippo V: "In seguito, esaltato dalle felici circostanze concesse dalla fortuna, Filippo prese a nutrire dentro

133 Polyb II 47, 5.

134 Polyb II 66, 1-2.

135 In tali pensieri di Plutarco emerge distintamente la traccia antimacedone di Filarco.

136 Plut. *Arat.* 38, 6.

di sé molte grandi passioni e la sua innata malvagità, strappando e dissolvendo la maschera indossata contro natura, pian pianino si metteva a nudo e rivelava il suo carattere”¹³⁷.

Come si è già avuto modo di capire, il pensiero e il giudizio di Polibio sono nettamente favorevoli, ad Antigono, che, oltre ad essere esaltato per le sue qualità e azioni militari, viene addirittura giustificato più volte per le azioni più violente da lui condotte: come ad esempio il massacro perpetrato a Mantinea.

Infine Filarco scrive che, dopo la creazione di un lega che cercava di riunire sotto la corona macedone tutte le città della Grecia, e dopo la presa di Sparta, Apollofane, un adulatore, giunse a paragonare il destino e le fortune di Antigono a quelle di Alessandro Magno¹³⁸. Questo si spiega in quanto negli otto anni in cui Antigono fu al potere collezionò soprattutto vittorie, senza subire mai gravi sconfitte; ed è quindi lecito chiedersi cosa avrebbe compiuto in seguito alla grande vittoria su Cleomene: forse avrebbe veramente sfidato Roma, ma non avremo mai la risposta. Antigono morì troppo presto e il suo disegno, ancora incompiuto, era troppo vincolato alla sua persona perché potesse proseguire dopo la sua morte.

137 Plut. *Arat.* 49, 1

138 Phylarch. in Athen. VI 58, p. 251 d = frg. 46 J.

CONCLUSIONE

Antigono Dosone regnò solo otto anni, ma non possiamo minimizzare l'importanza del suo regno per la Macedonia e per la Grecia.

Di lui non si sono conservati né busti né statue, e non troviamo mai la rappresentazione del volto di Antigono sulle sue monete: quindi non è possibile delineare alcun dettaglio del suo aspetto fisico; l'unica cosa che sappiamo è che nell'ultima parte della vita il suo fisico era segnato dalla malattia della tisi.

Dal punto di vista della personalità, Filarco contrapponendolo a Cleomene descrive Antigono come un tiranno, un barbaro che non risparmiava nessuna brutalità ai popoli che sottometteva¹³⁹; Polibio al contrario lo presenta in maniera positiva, lo elogia, lo vede come un uomo d'azione, sempre a capo delle sue truppe, che guidava con intelligenza. Egli fu un re che governò il suo popolo avendo sempre come finalità il consolidamento e la protezione del regno; fu inoltre probabilmente amato quindi per la sua benevolenza e per la sua lealtà. Ricordiamo che egli si fece carico del ruolo di tutore e preparò Filippo per regnare, senza mai pensare di trasferire il trono ai suoi discendenti (se ne avesse avuti) o al fratello Echecrate. Antigono all'interno del testamento che lasciò ai Macedoni, incluse disposizioni a favore di Filippo V, dimostrandosi ancora una volta sovrano accorto e moderato, in contrapposizione all'idea di regalità senza limiti tipica di molti sovrani ellenistici.

Il suo regno si caratterizzò per la grande originalità: anche se non predestinatovi, si trovò ad assumere la carica di *basileus* in Macedonia alla morte di Demetrio II, svolse correttamente il ruolo di tutore nei confronti di Filippo, fin da subito si distinse per le doti militari, grazie a cui seppe difendere i confini del regno, e fu considerato dai Macedoni come un salvatore. In generale Antigono possedeva tutte le caratteristiche proprie dell'uomo politico ideale: aveva senso pratico, si comportava con moderazione, rispettava la giustizia¹⁴⁰.

La lega ellenica a cui Antigono diede vita è considerata la sua intuizione più brillante: i successi militari ottenuti e la sua efficienza bellica non fecero che aumentare l'ammirazione degli stati membri per il sovrano macedone. Anche Polibio elogia la creazione della lega e si dimostra critico verso i predecessori: in particolare mostra ostilità nei confronti della Macedonia di Antigono Gonata e Demetrio II; inoltre rimprovera il successore di Antigono¹⁴¹, Filippo

139 LE BOHEC, *Antigone Dôsôn roi de Macédoine*, p. 478.

140 LE BOHEC, *Antigone Dôsôn roi de Macédoine*, pp. 479-482.

141 Polyb. V 10, 10-11.

V, critica la sua condotta e a causa della sua empietà lo considera indegno dei suoi avi, tra i quali cita ovviamente il Dosone. Da un lato abbiamo quindi l'esaltazione della benevolenza di Antigono, dall'altro Polibio gli contrappone la crudeltà di Filippo¹⁴².

Infine, per poter apprezzare la grandezza di questo sovrano, credo sia interessante citare Polibio, che dopo la morte di Antigono lo ricorda così: "Dopo non molto morì per malattia, dopo aver suscitato in tutti i Greci belle speranze legate al suo nome, non solo per la sua capacità in campo aperto, ma ancor più per il suo modo di agire complessivo e per l'assoluta rettitudine"¹⁴³.

142 Polibio fa riferimento al saccheggio e la distruzione del santuario di Termo perpetrato da Filippo.

143 Polyb. II 70, 6-7.



https://it.frwiki.wiki/wiki/Cl%C3%A9om%C3%A8ne_III

BIBLIOGRAFIA

Nella bibliografia sono compresi titoli non citati nelle note in quanto risultati non utilizzabili in forma diretta per la stesura della tesi. Tuttavia nell'impostazione del lavoro tali testi sono serviti per la raccolta generale delle informazioni.

H. BENGTSON, *Die Strategie in der hellenistischen Zeit*, II, Munich 1944.

E. BIKERMAN, *Notes sur Polybe: II. Les négociations entre Aratos et Antigonos Doson*, "REG" 56, 1943, pp. 287-304.

M.V. CHATZOPOULOS, *La lettre d'Antigone Doson à Béroia et le recrutement de l'armée macédonienne sous les derniers Antigonides*, in *Actes du colloque international organisé à l'occasion du 60e anniversaire de Pierre Ducrey (Lausanne 1998)*, Frankfurt am Main 2001, pp. 45-52.

M. DAUBIES, *Un chassé-croisé diplomatique dans le Péloponnèse au III^e siècle avant J.-C.*, "AC" 42, 1973, pp. 123-154.

C. EDSON, *Antigono Dosone, re di Macedonia*, "CPh" 52, 1957, pp. 279-280.

C.T.H.R. EHRHARDT, *Studies in the reigns of Demetrius II and Antigonos Doson*, I-II, New York 1975.

M. FARAGUNA, *Aspetti amministrativi e finanziari della monarchia macedone fra IV e III sec. a.C.*, "Athenaeum" 86, 1998, p. 349.

H.T. FLATHE, *Geschichte Makedoniens*, II, Leipzig 1832.

F. GUIZZI, *Il trattato ritrovato: l'alleanza fra Antigono di Macedonia e la polis cretese di Hierapytna*, "Epigraphica" 59, 1997, pp. 9-28.

I. KRALLI, s.v. *Antigonos III Doson*, in *The Encyclopedia of Ancient History*, Hoboken NJ 2012, pp. 463-464.

O. LARSEN, *Representative government in the panhellenic leagues*, "CPh" 20, 1925, pp. 313-329.

S. LE BOHEC, *Antigone Dôsôn roi de Macédoine*, Nancy 1993.

S. LE BOHEC, *Phthia, mère de Philippe V. Examen critique des sources*, "REG" 94, 1981, pp. 34-46.

E. MANNI, *Note di cronologia ellenistica: VI: Due battaglie di Andro?*, "Athenaeum" 30, 1952, pp. 182-190.

M. MARI – J. THORNTON, *Città greche tra conservazione e modelli rivoluzionari: Megalopoli, Larisa e i re macedoni nel III secolo a.C.*, "Studi Ellenistici" 30, 2016, pp. 139-195.

D. MENDELS, *Polybius, Cleomenes III and Sparta's patrios politeia*, "PP" 33, 1978, pp. 161-166.

J.L. O'NEIL, *The ethnic origins of the friends of the Antigonid kings of Macedon*, "CQ" 53.2, 2003, pp. 510-522.

V. PEDINELLI, *Onori per il re Antigono Dosone tra innovazione e rispetto della tradizione antigonide*, "Mythos" 14, 2020, pp. 1-17.

M.T. PIRAINO, *Antigono Dosone re di Macedonia*, Palermo 1954.

K. SCHERBERICH, *Koinè symmachia. Untersuchungen zum Hellenenbund Antigonos' III Doson und Philipps V. (224-197 v. Chr.)*, Stuttgart 2009.

H.H. SCULLARD, *Antigono Dosone re di Macedonia*, "JHS" 76, 1956, p. 142.

R.S. STROUD, *Sacred Law concerning the cult of Antigonos Gonatas or Doson, 3rd cent. B.C.*, “SEG” 59, 2009, online.

P. TREVES, *Studi su Antigono Dosone*, “Athenaeum” 12, 1934, pp. 381-411.

P. TREVES, *Studi su Antigono Dosone*, “Athenaeum” 13, 1935, pp. 22-56.

S. TROPEA, *Dedica dal bottino di Sellasia*, “Axon” 1, 2017, pp. 147-161.

F.W. WALBANK, *Antigonos Doson's attack on Cytinium*, “ZPE” 76, 1989, pp. 184-192.

F.W. WALBANK, *Olympichus of Alinda and the Carian expedition of Antigonos Doson*, “JHS” 62, 1942, pp. 8-13.